ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 5 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 334

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre sue Succursali

Frutti di tosco

Con il cuore addolorato, ma con la coscienza pura da ogni colpa, sentiamo di dover dire ai nostri lettori, a tutti anzi i cittadini italiani una parola alta e forte. Sono anni e anni che da questo giornale combattiamo per la libertà e per la giustizia contro ogni forma di violenza, dall'alto e dal basso, contro ogni sopraffazione a danno di chiunque esercitata. Abbiamo perciò il diritto di parlare oggi il vero, possiamo coltivare la speranza che la parola nostra venga raccolta. C'è un interesse supremo che deve spingere a raccoglierla, ed è la salvezza della stessa nostra vita sociale.

Da troppi anni l'anima italiana è stata intristita alla peggiore di tutte le scuole: la scuola della violenza. Oggi se ne raccolgono i frutti. Ma sono frutti di cenere e di tosco. Violenze durante la guerra contro coloro che erano rei di pensare diverso da quelli che l'avevano imposta; violenze dopo l'armistizio per parte dei gruppi che vedevano sfuggirsi con la guerra le cause della propria vita. E noi biasimammo la voce sempre contro di esse. La violenza genera violenza; ed azione e reazione determinano insieme il danno di tutti. Pure era lecito sperare che le elezioni, affermando quale era la volontà del paese, ed aprendo ad ogni volontà la lizza del Parlamento, avessero finalmente posto termine alle lotte sopraffattrici ed inaugurato l'età delle civili, e perciò feconde competizioni. La stessa seduta reale — che era riuscita a contenere ogni incidente dentro a forme in precedenza protocollate — aveva lasciato in tutti, Governo e deputati, questa speranza. Ma ecco che ad un tratto, senza provocazione e ragione di sorta, i rappresentanti proletari vengono per le vie di Roma aspramente insultati e malmenati dai gregari del Fascismo. La prima e fondamentale di tutte le libertà costituzionali, la libertà dei rappresentanti della nazione, è da pochi interessati e da molti sconsigliati violentemente calpestata; la dignità del Parlamento è indegnamente violata.

Che cosa si proponevano i gregari del Fascismo? Non appare ben chiaro, tanto l'opera loro è dissennata. La delusione della sconfitta ricevuta nelle elezioni certo è in cui smara; la brama di riafferrare il potere è famelica e prepotente; la mancanza di scrupoli assoluta. Ma l'idea e il proposito di gettare il paese in una guerra civile, non è solo delitto, è pazzia. Se infatti attraverso il conflitto delle classi — cioè attraverso il lutto e la desolazione della nazione — i fascisti riuscissero a risalire al Governo, la loro tirannide sarebbe quasi immediatamente sopraffatta dalle forze che loro si opporrebbero. La loro violenza dunque non è stata soltanto un'azione immorale ed antipatriottica; è stata anche un fatto impolitico.

La violenza fascistica ha determinato, com'era fatale, la reazione socialistica. Sopraffatti a Roma, ma consapevoli della loro forza nelle province, i socialisti non hanno obbedito che ad un impulso, non hanno ascoltato che una determinante: reagire. Ed hanno proclamato lo sciopero generale. Ma lo sciopero generale per la logica insita nel suo svolgersi stesso porta sempre di là dalla volontà di coloro che lo proclamano. E incidenti luttuosi ne sono perciò sempre una conseguenza fatale.

Ora noi che abbiamo sempre, da quando scriviamo questo giornale, deplorato ogni forma di violenza, possiamo con superiore libertà deplorare il dolore ed il lutto che tali incidenti hanno in tante famiglie e in tutto l'ordine sociale arrecato. L'assalto ad ufficiali in divisa per le vie della città, l'aggressione in massa ad un vecchio colonnello, l'uccisione di un giovane studente, l'uso delle armi contro chi fa rispettare gli ordini ricevuti e contro gli altri cittadini, sono le fatali conseguenze portate all'animo italiano da secoli di servitù e di ineducazione. Bisogna dunque sradicare dall'anima nostra nazionale tutti codesti detriti di un doloroso passato, se si vuole veramente gettare le fondamenta di un ordine nuovo che tutti ci consoli e ci allieti. Senza elevazione spirituale di tutte le classi, non ci può essere elevazione economica per alcuna di esse; nè esercizio degno di potere o di primato per parte di alcuna. Le forme del fascismo devono perciò essere cancellate dallo spirito come forme deleterie ed antisociali, da qualunque parte, e a vantaggio o a danno di chiunque, vengano esercitate.

E la prima forma spirituale che tutti dobbiamo rimettere in onore è la libertà. Fuori della libertà, e perciò del rispetto della libertà in tutti, non c'è salvezza per nessuno. Conviene se ne persuadano tutti. E primi di tutti quelli che appunto perchè si chiamano conservatori, devono con il loro esempio insegnare agli altri che ogni partito vuole in Italia conservate all'universalità dei cittadini, con pari diritti e pari doveri, tutte le libertà. A Roma possono per un momento prevalere i fascisti. A Torino e nelle città industriali possono per un altro momento sopraffare gli operai. Prevalenza e sopraffazione di morte.

C'è un immenso lavoro di ricostruzione e di rigenerazione da fare per tutti, che non impedisce le legittime tutele di interesse d'alcuno, che anzi le favorisce ed esige. C'è da risanare mali immensi, che non soffrirà in particolare la borghesia o il proletariato, ma che in quest'ora soffrono tutti gli uomini. Senza tale risanamento dei mali, rigenerazione di attività, ricostruzione di beni, è pazzesco per chiunque sperar di fondare alcun ordine sociale. Ordini nuovi od ordini vecchi, per essere ordini devono prima di tutto portare in sè le condizioni prime del loro essere. Ma con la violenza si distrugge ogni sorta di ordine e perciò ogni sorta di società. Chi non sa oggi — al disopra delle competizioni di parte, delle lotte di classe, del contrasto di ogni particolar interesse — chi non sa oggi deplorare la violenza come fattore sociale, non edifica ma distrugge, per generare domani nuove e più pericolose violenze in danno di quegli stessi che oggi le esercitano. E finisce così con distruggere tutto lo stato sociale.

Progressisti e conservatori, proletari e borghesi non hanno che a dare un'occhiata a ciò che avviene in quella immensa zona d'Europa che si stende fra l'Adriatico, il Baltico e il mar Nero. Le miserie, le sofferenze, lo spasimo atroce di quelle popolazioni, perchè ivi manca lo stato che tutte le contenga e tutte si sfrenano ad eccessi le une contro le altre, possono essere un monito ed un insegnamento per tutti.

Dopo lo sciopero generale

I funerali dell'operaio Zampa a Roma

Roma, 4, notte.

Quest'oggi lo sciopero è parzialmente proseguito. Si sono astenuti dal lavoro i tramvieri e gli operai dei principali cantieri ed officî. Le vetture pubbliche circolano ed i negozi sono aperti. Nella mattinata alla Casa del popolo ha avuto luogo un comizio con un migliaio di intervenuti. E' stato deciso di sospendere lo sciopero della mezzanotte e di partecipare ai funerali dell'operaio Zampa.

I funerali del tipografo socialista Zampa, ucciso dalla forza pubblica nei tumulti di ieri l'altro in Piazza dell'Esedra, sono riusciti imponenti. A mezzogiorno i pochi settori avevano terminato l'autopsia del disgraziato alla presenza del giudice istruttore. E' stato accertato che il proiettile, entrato nella schiena, aveva leso il fegato, provocando una rapida emorragia, dopo di che era sopraggiunta la morte. Illustri magistrati e medici, sono stati ammessi nella camera ardente. I fratelli dello Zampa che, trattenendo a stento le lagrime, si sono gettati sull'estinto, baciandolo più volte. Più tardi si è concesso l'ingresso a tutti i famigliari del defunto, e a vari amici addolorati.

Alle 4,30 la salma è stata posta nella bara che, avvolta in un drappo rosso, è stata portata alla Camera mortuaria. La Polizia aveva preso eccezionali precauzioni. Imponenti forze militari erano state dislocate in varie località dell'itinerario che il corteo funebre doveva seguire. Il Questore volle adottare anzi un nuovo metodo per il servizio d'ordine pubblico: cioè fuse guardie e carabinieri in uniforme dalle vie dove sarebbe passato il feretro.

Alle ore 16 la salma dell'operaio Zampa fu collocata in un carro di seconda classe. Al posto della croce sul carro era posto un mazzo di fiori rossi. La cassa fu ricoperta di fiori. Il corteo mosse dal Politecnico. Erano presenti oltre 5.000 persone. Circa 30 bellissime corone erano portate a braccia dagli operai. Intorno al carro vi erano tutte le bandiere dei circoli anarchici e delle organizzazioni operaie. Seguivano il carro gli on. Treves, Bello, Della Seta, Abbo, Barberis, Bocconi, Misiti e Cicotti. Lungo il percorso, grande apparato di forza per impedire il ripetersi di incidenti.

Il corteo, come era stato stabilito, si avviò verso la stazione. Al suo arrivo alla stazione Termini si arrestò improvvisamente. Si videro funzionari ed agenti correre verso l'angolo di via Cavour, dove si notava una grande confusione. Verso quel punto si dirigevano rinforzi di carabinieri. Si seppe che un plotone di circa 300 carabinieri aveva sbarrato la piazza Termini all'altezza dei portici, i popoli temendo una sopraffazione della forza pubblica, lanciò grida ostili contro i carabinieri, e tentò di sfondare il cordone; ma i funzionari di pubblica sicurezza si intromisero per pacificare gli animi. Riuscirono a persuadere i dimostranti che la forza pubblica non aveva nessuna intenzione di ostacolare la manifestazione. Anzi fecero addirittura togliere i cordoni: così il corteo proseguì senza incidenti per il viale Principessa Margherita. Sotto l'arco della ferrovia il carro si fermò e parlarono Bombacci, l'avv. Libero Merlino, l'on. Della Seta, Maria Giudice, Tonietti e Tropeani per la Federazione del libro.

La ripresa del lavoro a Milano

Nuovi arresti - Le condizioni dei feriti

Milano, 4, notte.

Stamane, all'ora consueta, si è ripreso il servizio tramviario urbano ed interprovinciale e gli operai si sono presentati al completo negli Stabilimenti industriali e nelle Officine, ove il lavoro è stato regolarmente ripreso senza alcun incidente. La città ha ripreso il suo aspetto normale di febbrile attività. Nella notte la Polizia ha operato ancora un centinaio di arresti di teppisti segnalati nelle dimostrazioni di ieri e dell'altro ieri, come autori di violenze. La maggior parte degli arrestati fu trovata in possesso di rivoltelle, coltelli e bastoni animati. Dei trattenuti e inviati al relativo, una diecina sono pericolosi pregiudicati. Diversi altri furono sorpresi a commettere violenze contro le persone e vandalismi fra costoro c'è un pregiudicato, tal Giuseppe Brissolli, di anni 18, colpito da ben quattro mandati di cattura.

Le condizioni dei feriti sono sempre stazionarie. Oltre ai due borghesi, dei quali vi ho fatto il nome, sono rimasti feriti da sassate durante gli incidenti di ieri all'uscita dal Comizio, un soldato di artiglieria ed un soldato di fanteria. Ieri sera, in Viale Vittorina, come ultima eco dello sciopero generale fra due cortili di sconosciuti sorse una vivace disputa a proposito delle dimostrazioni di ieri e di ieri l'altro. I contendenti vennero alle mani ed uno dei più scalmanati estrasse una rivoltella e fece fuoco. Un proiettile andò a colpire gravemente ad una spalla certo Abelardo Diegoli, di anni 31, che passava disgraziatamente in bicicletta proprio in quel momento. Il Diegoli dovette essere accompagnato all'Ospedale Maggiore.

Ieri sera, le salme delle tre vittime cadute nella Galleria furono trasportate dall'Ospedale Maggiore, alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, ove furono trattenute a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Stamane, non appena giunse la notizia che ieri a Torino gli scioperanti erano preso d'assalto l'Istituto Tecnico, uccidendo lo studente Delpiano e ferendo gravemente un suo compagno, Bertotto, gli allievi della Scuola Cavalli e Conti si fecero iniziatori di una dimostrazione di protesta. Dalla Direzione dell'Istituto ottennero l'esposizione della bandiera a lutto. Poi una Commissione si recò agli altri Istituti secondari e superiori della città per ottenere la sospensione delle lezioni.

Oggi, alle 16, gli studenti si sono radunati in un'aula dell'Istituto Cattaneo per concretare le onoranze da rendere ai due compagni torinesi caduti vittime delle violenze dei fascinorosi.

L'operaio ucciso a Bologna

Bologna, 4, notte.

Alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Amleto Veliani, ucciso nel conflitto di ieri. L'imponente corteo, preceduto dal carro funebre, coperto di corone e dal gonfalone del Municipio e dalla bandiera municipale, mosse dall'ospedale di Sant'Orsola, e percorrendo alcune vie del centro giunse alla piazza Andrea Costa ove fu sostato. Nel piazzale hanno pronunciati discorsi il pro-sindaco avv. Ciola, per il comune, ed altri. Dopo di che il feretro ha proseguito per la Certosa.

Una stazione invasa dai dimostranti

La partenza dei treni impedita

Ferrara, 4, notte.

Sulla linea Lavezzola-Lugo giunse ieri sopresso il treno viaggiatori, poichè una folla di dimostranti, entrati nella stazione di Massa Lombarda, impedì la partenza dei treni. I ferrovieri non poterono adempiere alle loro mansioni. Anche oggi il servizio è sopprasso: e nessuna notizia si ha, essendo stati tagliati i fili telegrafici.

Sampierdarena occupata militarmente

L'assalto al Municipio ed alla Stazione

Genova, 4, mattino.

In Genova non è avvenuto nessun incidente. Tutti i negozianti, per timore di disordini, chiusero i loro esercizi: ciò ha fatto assumere alla città un aspetto desolante. L'autorità militare, in seguito ad incidenti avvenuti in piazza De Ferrari, dove alcuni ragazzi fischiarono un colonnello, ha vietato agli ufficiali di uscire in divisa. Infatti nessun grigio-verde si è visto circolare per la città. Avendo i lavoratori del libro aderito allo sciopero generale, non si sono pubblicati i giornali.

Incidenti piuttosto gravi si sono avuti in un comizio indetto a Sampierdarena. Terminata l'adunanza, una colonna di comizianti diede l'assalto alla bottega di un armiere asportando armi e munizioni; altri si impadronirono del Municipio inalberandovi una bandiera rossa, ed una terza colonna tentava l'assalto alla stazione. Intervenuta la forza pubblica, questa fu accolta da revolverate. Si hanno a deplorare diversi feriti, qualcuno gravissimo. Fu colpito alla testa da un proiettile anche un commissario in servizio. Giunti rinforzi da Genova, l'ordine fu ristabilito. La bandiera rossa al Municipio fu abbassata. La città rimane occupata militarmente.

Cento feriti o contusi ad Andria

Andria, 4, mattino.

Sono qui avvenuti gravi tumulti. Squadre di scioperanti hanno percorso la città imponendo la chiusura delle scuole medie ed elementari, gettando le scompiglio fra i bambini. Dei maestri, compresa una signorina, sono stati percossi. Vicino ad una farmacia della quale si reclamava la chiusura, un carabiniere è stato aggredito ed accoltellato gravemente. In piazza Municipio e in via Bassi gli scioperanti, caricati dalla truppa, hanno esploso vari colpi di rivoltella. Nelle adiacenze della piazza gli scioperanti hanno ingaggiato con la forza un nutrito fuoco di moschetteria con lancio di petardi. Vi sono oltre cento persone fra feriti e contusi.

Una bomba a Casale

Un tenente-colonnello ferito

Casale, 4, mattino.

La classe lavoratrice organizzata ha attuato lo sciopero generale di protesta astenendosi dal lavoro. In piazza Carlo Alberto echeggiarono colpi di rivoltella. E' stato ferito il tenente colonnello di artiglieria Della Croce, che transitava casualmente per detta località. Venne ricoverato al nostro Ospedale civile. Le sue ferite non sono gravi. In piazza Castello, località quasi deserta, è scoppiata una bomba a mano senza alcuna conseguenza. E' stato operato un arresto.

***

A Sicilia fu sequestrato un carro di zucchero e portato alla Camera del lavoro, perchè fosse distribuito alla popolazione che ne manca da due giorni.

A Bergamo sono stati feriti agenti e carabinieri; molti arresti.

Ad Asti molti negozi recavano la scritta: «Lutto proletario». Al Municipio fu esposta la bandiera rossa.

A Savona, avendo i socialisti chiesto e non ottenuta la esposizione al Municipio della bandiera rossa, furono reclamate le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Un attentato contro la caserma della R. Guardia ad Alessandria

Alessandria, 4, notte

A complemento delle notizie oggi telegrafatevi, vi comunico la ripresa totale del lavoro, ad eccezione di pochissimi opifici i quali, essendo oggi le macchine spente, hanno dovuto rinviare l'apertura a domattina. Degli ufficiali ieri aggrediti e percossi solo due tengono ancora il letto e cioè un tenente d'artiglieria, azzuffatosi con la folla in Piazza del Popolo all'uscita degli scioperanti dal comizio, ed il tenente di fanteria Vincenzo Buffa, il quale sembra versi in cattive condizioni.

Stamane, verso le ore due, si è avuto un attentato alla caserma delle Regie Guardie, in via Ghilini, N. 28, mediante l'esplosione di un grosso cartoccio di polvere che mandò in frantumi tutti i vetri della caserma e delle abitazioni circostanti, sollevando vivo panico in quel popoloso rione: per fortuna lo scoppio non procurò serie conseguenze a tutto fini lì.

Benito Mussolini e complici accusati dall'autorità giudiziaria di attentato ai pubblici poteri

Milano, 4, mattino.

Ieri è stato recapitato a Benito Mussolini un mandato di comparizione davanti al giudice istruttore per il 5 corrente, con la seguente motivazione che costituisce quindi il capo di imputazione che si fa al Mussolini: «Per avere Benito Mussolini ed Umberto Pasella, in Milano, dal 1.o ottobre in avanti, in correità fra loro e con Vecchi, Marinetti, Barabotti e altri formato un corpo armato allo scopo di commettere delitti contro le persone, incitare pubblico tumulto a suscitare tumulti ed il pubblico disordine, tenendo ammassato nei locali dell'Associazione degli arditi e dei fasci di combattimento in via Silvio Pellico 6, rivoltelle, cartucce e bombe che non erano state denunziate e consegnate alle autorità: per avere, nelle surriferite circostanze, formato una banda armata al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e di impedire l'esercizio legittimo dei poteri dello Stato».

Alchimia parlamentare nella grave ora politica

Roma, 4, notte.

L'assenza dei socialisti intervenuti ai funerali di un compagno di fede ucciso nei disordini di Roma ha reso incolore la breve seduta di oggi, ridotta ad una votazione per Commissioni parlamentari minori. Anche per la seduta di domani è previsto, salvo eventuali sorprese derivanti dalla presenza dei socialisti, una seduta consimile. Soltanto sabato incomincierà la serie delle sedute importanti, con l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il testo dell'indirizzo, redatto dall'on. Luigi Luzzatti, sarà domani presentato alla Camera. La discussione, che si chiuderà con un voto politico, durerà certamente tutta la settimana prossima. I socialisti intendono parteciparvi largamente, sostenendo tra l'altro, e d'accordo in questo coi repubblicani, la proposta della Costituente e quella dell'abolizione del giuramento politico. Negli ambienti parlamentari era corsa oggi la voce che, dopo questa discussione, i lavori della Camera verrebbero sospesi mancando materia da discutere. Alcuni deputati interpellarono pertanto in proposito l'on. Nitti, il quale dichiarò che i lavori parlamentari proseguiranno, salvo incidenti senza interruzione sino al 21 o 22 dicembre, cioè pochi giorni prima di Natale. Però è necessario lasciare, come del resto ha fatto il presidente del Consiglio, larga parte all'imprevisto. Varie eventualità possono da oggi ad allora verificarsi, tali da provocare una breve interruzione dei lavori parlamentari. La discussione imminente della Camera aprirà con una nota vivacissima i lavori della 25a legislatura e deciderà di una di queste due eventualità: una crisi od un rimpasto ministeriale. Infatti, anche nel caso in cui il voto fosse favorevole — come non si può escludere — al Ministero, l'on. Nitti procederebbe assai probabilmente ad un largo rimaneggiamento del proprio Ministero. Di questo rimpasto si parla da tempo. L'on. Nitti lo ha ritardato per servirsi di quest'arma onde rafforzare la propria posizione nella nuova Camera, cercando una base più tranquilla alla vita ministeriale, soprattutto nell'appoggio del gruppo popolare. La votazione per il presidente ha dimostrato che arbitri della situazione ministeriale, data la sistematica opposizione dei 156 socialisti, sono i cento deputati cattolici. Pertanto o a questo gruppo che, in caso di bisogno, l'on. Nitti si rivolgerà per allargare la propria base parlamentare. All'on. Nitti, come vi accennai, non ripugnerebbe di rivolgersi anche ai più temperati elementi socialisti, per esempio, all'on. Turati, ma è inutile dirlo certo che il *leader* socialista non andrebbe isolato al Governo. Inoltre, è estremamente problematico che i socialisti, prima di una eventuale scissione del gruppo, acconsentano ad assumere — qualunque sia il presidente del Consiglio — la responsabilità del potere. Comunque, il voto politico, dal quale sarà chiusa la discussione sul discorso della Corona e su tutta la politica italiana del momento attuale, assumerà un'eccezionale importanza. Vedremo in tale circostanza i partiti costituzionali alla prova ed è in previsione di ciò che, favorito dal Governo, si va compiendo un duplice tentativo, quello cioè di ottenere la concentrazione monarchica da opporsi, in linea principale al blocco socialista, e, in linea subordinata qualora cioè esso voglia assumere un atteggiamento autonomo) anche al gruppo cattolico. Queste trattative di blocco costituzionale convergono in tentativi che partono da opposti settori. Trattano cioè contemporaneamente in tale senso, tanto i liberali di destra, quanto i democratici di sinistra. I primi si sono limitati per ora ad approvare una formula base della concentrazione proposta dall'on. Celesia. I secondi, capitanati dagli ex-ministri onorevoli Cocco-Ortu e Raineri nonchè dall'onorevole Torre, si sono più volte riuniti, ma non sono ancora venuti a nulla di concreto.

Il disegno consisterebbe, tanto per i liberali quanto per i democratici, nel comprendere entro il blocco anti-socialista, anche i popolari. Ma questo disegno è apparso subito irrealizzabile. Il gruppo cattolico intende, per ora, conservare la propria autonomia, salvo a decidere, caso per caso, l'atteggiamento da tenersi, il che faceva dire oggi ad un deputato veneto che se il gruppo socialista deve subire la tirannia del binomio Bombacci-Serrati, il gruppo cattolico deve subire il giogo di don Sturzo, segretario politico del partito. Sfumata, si può dire, l'illusione di comprendere i popolari nelle maglie della concentrazione anti-socialista, si va compiendo ora un lavoro di sondaggio per operare una concentrazione di sinistra che comprenda i radicali ed i riformisti, così da formare un piccolo blocco democratico. A questo lavoro di sondaggio attendono gli on. Cocco-Ortu, Ciuffelli, Rainerì ed altri. Nulla si può dire dei risultati. Si può notare soltanto che se questa concentrazione si dovesse attuare, essa riuscirebbe a disporre di circa 150 voti. E' da notare che alla concentrazione democratica lavorano, ma in senso autonomo, anche i radicali, e per essi l'attuale loro capo, l'ex-ministro on. Fera.

Siamo insomma in un periodo di assestamento della situazione parlamentare sotto la pressione del blocco socialista. Il prossimo voto politico ci dirà se il piano riuscirà, oppure se le varie frazioni parlamentari, socialisti esclusi, continueranno a baloccarsi con le rivalità e competizioni a vantaggio degli avversari. Però è chiaro che su questo assestamento dei partiti influirà la natura della soluzione che il Governo prospetterà nelle prossime comunicazioni alla Camera per la questione adriatica, ora più che mai in sospeso alla Conferenza. Per ora sembra che il Ministero abbia qualche speranza di regolare la questione di D'Annunzio in rapporto al problema di Fiume. Nulla di nuovo vi sarebbe circa le trattative diplomatiche cogli Alleati, o coll'astensionista America, eccetto più che mai irriducibili nell'opposizione, Wilson, Lansing e Polk, alle richieste italiane.

Due notizie finali: la votazione di ieri per la Giunta generale del bilancio condurrà l'on. Facta alla presidenza di quest'importantissimo organismo parlamentare. L'on. Facta, il quale prima della votazione era stato designato alla carica di presidente, si era mostrato riluttante ad accettare l'offerta, ma, dopo la lusinghiera votazione che lo pone a capolista degli eletti, si ritiene che finirà per accettare. La nomina dipende naturalmente dai componenti della Giunta; ma sembra assicurato il consenso sul nome dell'ex-ministro delle finanze.

Ritorna in scena il problema della riforma del Senato. E' imminente una riunione a Palazzo Madama dei senatori fautori della riforma allo scopo di riproporre la riforma stessa e farla sollecitamente accettare dal Senato. Però la causa della riforma perde il suo maggiore e più autorevole fautore nell'on. Tittoni, il quale, nominato presidente del Senato, si asterrà per delicatezza dall'azione che si intende esplicare per la riforma dell'assemblea vitalizia.

S.

Alla Camera

L'insediamento del presidente

Roma, 4, notte.

La seduta di mercoledì, 3, è stata particolarmente destinata all'insediamento del nuovo Presidente, on. Orlando. Erano gremiti i settori dei socialisti e quelli dei popolari. Si segnalava l'assenza dei deputati liberali. Sull'ordine del giorno prese primo la parola un oratore dei socialisti, l'on. TREVES, il quale rilevata la gravità dell'ora che volge, ammonì i reazionari di non fare opera di provocazione e conferì che, dal suo canto, il Partito segue la evoluzione storica: «non abbiamo nessun proposito di precipitare gli avvenimenti, non se altri, prima di Lenin, aspetta Kolchak, noi ci affrettiamo a dire che stiamo nel mezzo della calma che ci rafforza di più: per il momento pacifista». Seguì un vivace incidente con scambio di invettive fra socialisti e popolari quando un oratore, di questi ultimi, l'on. MAURI, prese la parola per invocare il ritorno del Paese al regime normale. Un terzo oratore, l'on. SARROCCHI, dal disciolto Fascio, auspicò la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà.

Infine seguì l'assunzione di Orlando alla Presidenza della Camera col consueto cerimoniale e lo scambio dell'abbraccio fra il Presidente provvisorio on. Rosadi, decano e il Presidente eletto. L'on. ORLANDO rivolse all'Assemblea un discorso salmato da nobili sensi, nel quale disse di sperare di essere degno della nobile e di essere assistito dalla cortese e costante collaborazione di tutti: «di tutti, — aggiunse, — perchè da questo momento tace in me ogni senso di parte, si estingue ogni preferenza politica». Fece l'elogio delle istituzioni parlamentari. Soggiunse: «Tutti i valori umani tendono a rafforzarsi e ad elevarsi, se anche spesso in via di contrasto violento; male alcune di tali forme di rinnovamento spingano agli uni ed altre ad altri; e se tutte, poi, si presentano esteriormente e persino violente, non importa, esse tutte sono la risultante di quella stessa forza possente di rinnovamento della nostra vita sociale e politica, tutte sono l'effetto e l'indice di questa spinta irresistibile del popolo nostro verso una più grande ascensione. Perciò noi possiamo considerare l'ora presente con grande serenità, certo, ma pur senza alcuna ragione di sfiducia e tanto meno di allarme: e questa condizione, tuttavia, che l'autorità dello Stato scenda armonicamente il rilievo di quella trasformazione e di quella ascensione e si eviti il contrasto, che può convertire la minaccia delle peggiori catastrofi, ma una organizzazione sociale invecchiata e debole, di una coscienza popolare rinnovata e forte. Ora, conveniamo colleghi, l'organizzazione statale culmina nel Parlamento. Da noi la massima parte dipende in una maniera di essere. Tanto più grande è dunque la nostra responsabilità. Il Parlamento deve dare esso l'esempio della pace operosa che il Paese desidera, del lavoro fecondo da cui esso attende la sua ricostituzione, della disciplina severa che è condizione e garanzia di libertà». Concluse con un saluto al Re.

Elezione di Commissioni

L'aula presenta, alla seduta odierna, un aspetto assolutamente diverso da quello delle sedute precedenti: mancano, cioè, pressochè in massa i deputati socialisti, i quali si sono recati ad assistere ai funerali dell'operaio Zampa, rimasto ucciso in un tumulto in piazza dell'Esedra. La tranquillità è quindi completa. I deputati presenti sono pochi. Le tribune sono molto affollate. Si nota che con la nuova legislatura il pubblico delle tribune delle famiglie dei deputati è sensibilmente mutato: vi predominano i parenti dei deputati socialisti, cioè, in maggioranza persone di modesta condizione. La seduta si apre alle 15,5. Presiede l'on. Orlando. Si rivolve subito la questione della validazione della Giunta generale del bilancio, stabilendo che l'on. Canepa sia eletto, calcolando anche le schede che non recavano il nome di battesimo del candidato.

Si procede quindi, sempre in assenza dei deputati socialisti, alla votazione per la Giunta delle petizioni.

Alle 15 termina la votazione e con essa la seduta. L'on. Orlando fissa all'ordine del giorno, per la seduta di domani «Votazione per altre Commissioni». L'on. NITTI prega di voler inscrivere all'ordine del giorno, per la seduta di dopodomani, la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona; prega altresì la Camera di voler sospendere la discussione delle interrogazioni finchè non sia esaurita la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Così resta stabilito, e poco prima delle 15,50 la seduta è tolta.

Gli eletti per la Giunta del Bilancio

Ecco il risultato della votazione ieri avvenuta alla Camera pei componenti la Giunta del bilancio. Capolista è riuscito l'on. Facta con 177 voti. Ebbero quindi maggiori voti: Ivanoe Bonomi con 175, Rainerì con 175, Miliani con 172, Paratore con 170, Torre con 169, Peano con 169. Riuscirono eletti 12 socialisti, 5 cattolici e 13 ministeriali. I socialisti eletti sono gli onorevoli Abertelli, Bacci, Merloni Baldini, Casalini, Graziadei, Mingi, Maffeoli, Modigliani, Pistoia, Treves, Polli; capolista dei socialisti fu l'on. Modigliani con 145 voti.

L'on. Ciuffelli si dimette

da Commissario per la Venezia Giulia

Roma, 4, mattino.

In seguito alla sua elezione alla carica di vice-presidente della Camera, l'on. Ciuffelli ha presentato le dimissioni dall'ufficio di commissario generale civile per la Venezia Giulia. Tenuto conto del motivo che le ha determinate, il Governo, pur manifestando il suo rincrescimento per dover rinunziare alla valida collaborazione dell'on. Ciuffelli in un ufficio di tanta importanza politica ed amministrativa, ha preso atto delle dimissioni predette. (Stefani).

La tessera del pane e della pasta abolita?

Roma, 4, notte.

Il *Tempo* pubblica: «Quanto prima saranno date disposizioni per le quali la cittadinanza non avrà più l'obbligo di esibire la tessera per l'acquisto del pane e della pasta. La tessera permane tuttavia per l'acquisto dello zucchero».

Al Senato

Tittoni nominato presidente

Roma, 4, notte.

La seduta, sotto la presidenza del vice-Presidente Paterno, è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per la nomina di sei segretari. Votanti 131, maggioranza 66. Ebbero voti i senatori Torrigiani Filippo 106, Biscaretti 102, Bettoni 77, Frascara 73, Pellerano 65, Cencelli 63, Aghemo 65, Bergamasco 58, De Novellis 57, Sili 40. Sono nominati segretari i sen. Torrigiani Filippo, Biscaretti, Bettoni, Frascara, Pellerano e Cencelli; *Per la nomina di due questori*: senatori votanti 130, maggioranza 66. Ebbero voti i sen. Rossi Giovanni 116, Presbitero 90, Amero D'Aste 12, Torrigiani Luigi 16. Sono nominati questori i sen. Rossi Giovanni e Presbitero.

DE LORENZO, segretario provvisorio, dà lettura dei due decreti reali con i quali il senatore avvocato Tommaso Tittoni è nominato Presidente del Senato per la prima sessione della 25a legislatura (applausi vivissimi) e prolungati, e per la nomina a Vice-Presidente del Senato per la prima sessione della 25.a legislatura, dei senatori Di Frumpero, Cefaly, Colonna Fabrizio e Melodia (applausi vivissimi).

MORTARA, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti: Sicuro d'interpretare il sentimento del Senato, mentre interpreto ed esprimo quello del Governo, mando ringraziamenti e saluti al nostro illustre Presidente e collega Paterno, che ha diretto i lavori per l'insediamento della Presidenza del Senato inaugurando la prima parte del nostro istituto parlamentare da noi tanto auspicata e gli mando anche un cordiale saluto di plauso per l'esercizio delle funzioni di vice-presidente del Senato che egli ha tenuto così degnamente e nobilmente per tanti anni (applausi) esprimendo la sicura convinzione che qualora egli, per alte sue considerazioni, non avesse dichiarato di desiderare di non essere riconfermato nella carica certamente il voto del Senato l'avrebbe riportato a quell'altissimo ufficio (applausi). E mi è permesso, una parola di ringraziamento anche agli egregi segretari provvisori che lo hanno coadiuvato (approvazioni).

PRESIDENTE: — Ringrazio l'on. Guardasigilli delle elevate e cortesi parole che mi ha rivolto e ringrazio tutti i senatori per la loro manifestazione. Certamente l'occupare questo posto anche provvisoriamente per un giorno è un onore che non si dimentica perchè questo posto è stato illustrato dalle maggiori personalità politiche e della scienza e del sapere italiano (applausi vivissimi).

La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 4, notte.

Stamane a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti, si è riunito alle ore 10,30 il Consiglio dei ministri. Mancava soltanto il ministro degli Esteri, on. Scialoja, che è a Parigi. Il Consiglio si è occupato esclusivamente di questioni di politica interna e di politica estera. Per ciò che riguarda la politica estera il Consiglio ha ascoltato la relazione fatta dall'on. Nitti sulla situazione internazionale secondo le notizie inviate dal ministro Scialoja e dall'ambasciatore a Washington. Per ciò che riguarda la politica interna il Consiglio ha esaminato la situazione del paese in rapporto agli avvenimenti odierni ed ha dato mandato al presidente del Consiglio di seguire in via che egli riterrà più consona al grave momento che si attraversa. Si è ritenuto che il Governo debba assolutamente provvedere perchè sia ovunque salvaguardata la libertà di lavoro.

Il Consiglio si è occupato anche della situazione parlamentare. Da fonte ministeriale si smentisce che il Consiglio abbia deliberato un movimento di prefetti, pubblicato da qualche giornale.

Il Consiglio si è infine occupato della situazione di Fiume. La riunione è terminata poco dopo mezzogiorno.

I deputati socialisti organizzatori

Roma, 4, notte.

Stamane, alle ore 11, si sono riuniti a Montecitorio i deputati socialisti organizzatori, che fanno cioè parte del Comitato delle leghe, delle Camere del lavoro, della Confederazione del lavoro, ecc. Erano presenti D'Aragona, Cagnoni, Mazzoni, Argentieri, Maestri, Buttoni, Quaglino, Bianelli, Paolini, Ripa, Micheli, Ferraris Enrico, Bellotti, Montel e qualche altro. Fra le varie questioni esaminate vi sono state quella del cumulo degli stipendi e quella dei problemi del lavoro. Per la prima questione ogni decisione è stata rinviata a dopo la deliberazione che sarà presa dalla Camera sull'indennità dei deputati. Per la seconda è stato deliberato di svolgere un'azione in seno al gruppo socialista perchè esso incarichi questi deputati organizzatori dello studio di quei problemi del lavoro che verranno o che potranno essere presentati alla Camera.

Il trattamento economico degli "agenti d'investigazione,,

L'arruolamento è chiuso

Roma, 4, notte.

A completamento delle notizie recentemente apparse sulla stampa circa l'istituzione degli agenti di investigazione, occorre rilevare che oltre ai miglioramenti già esposti, altri sensibili vantaggi sono stati concessi al Corpo stesso. Infatti, per quanto riguarda gli stipendi, il massimo, già fissato in L. 6500 annue, è stato elevato a L. 7000, a cui hanno diritto gli ispettori al compimento dei 12 anni di servizio. Ai detti ispettori è stata assegnata anche un'indennità mensa di carica di lire 500 e in misura inferiore, nella misura di lire

La giornata di sciopero generale a Torino

Conflitti fra dimostranti e forza pubblica - Tre morti e numerosi feriti - Una signorina uccisa mentre s'affacciava al balcone - L'uccisione di uno studente dell'Istituto Tecnico

L'ordine di attuare lo sciopero generale in segno di protesta per quanto è avvenuto nella capitale, fu eseguito dalla massa operaia torinese. L'altra mattina, mercoledì, senza eccezione. Le maestranze organizzate di tutti gli stabilimenti, i parrucchieri, i tranvieri urbani e delle linee intercomunali, i veterinari pubblici, i lavoratori della mensa, i dipendenti comunali di alcune categorie, i tipografi, compresi quelli dei giornali non ripresero il lavoro. Furono, invece, autorizzati a rimanere al loro posto i panettieri, i dipendenti comunali addetti ai servizi d'igiene, stato civile, assistenza sanitaria, dispensario lattanti, i pompieri per i servizi d'incendio, pronto soccorso e salvataggio degli averi e delle persone, gli infermieri, gli addetti ai forni negli stabilimenti dove si fanno lavorazioni a processo continuo, il personale dell'azienda elettrica di Chivasso. Non scioperarono neppure i ferrovieri dell'azienda statale, mentre lasciarono il lavoro quelli delle ferrovie secondarie. La città, con i negozi dalle porte appena socchiuse e le serrande delle vetrine calate, assume quell'aspetto melanconico che lo sciopero generale provoca sempre. La gente se ne andava a gruppi, senza apparente preoccupazione, ma come sotto l'impressione di un invincibile disagio. Di quando in quando s'incontravano picchetti di soldati e carabinieri col fucile a bandoliera; si vedevano ufficiali di servizio scortati da soldati montati in tutto punto. In tutte le sezioni in cui è divisa la città l'autorità di pubblica sicurezza, d'accordo con quella militare, aveva disposto pattuglie di truppe con cannoni blindati armati di mitragliatrici. Forti picchetti di agenti e carabinieri giravano in automobile, agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza; altri reparti di rinforzo erano pronti ad accorrere alla prima chiamata, in punti diversi della città.

Purtroppo la giornata è stata funestata da gravissimi episodi. Non sarebbe possibile, seguire in una cronaca minuta gli innumerevoli incidenti avvenuti quasi contemporaneamente, in diversi punti della città, ma verremo esponendo i fatti principali, i quali danno la impronta a tutta la giornata, ed hanno altamente impressionato la cittadinanza.

I sanguinosi episodi nei pressi di Porta Nuova

La massa degli scioperanti era stata invitata poi dalla sera di martedì a ritirarsi a comizio il giorno dopo, alle 10, nel giardino della Cittadella. Infatti alla mattina verso l'ora indicata parecchie migliaia di persone convennero nel giardino, così che fu necessario dividere il comizio in due separate riunioni. Ai convenuti parlarono Montagnana, Tonevatti, Boero ed altri, intrattenendosi sugli ultimi avvenimenti. Prima che il comizio terminasse venne deliberato di inviare una Commissione al prefetto per esporgli le lagnanze della massa operaia. A far parte di questa Commissione vennero designati Ghinelli, Borgili e qualche altro dei dirigenti le organizzazioni operaie.

Ultimato il comizio i convenuti si formarono in corteo e si recarono alla sede dell'edizione piemontese dell'«Avanti!», dove si sarebbe improvvisato un altro piccolo comizio. Ma il cortile dello stabile seguito troppo angusto per contenere tutta la folla, venne deciso di tenere la riunione nella non lontana piazza Paleocapa. Ed i dimostranti si diressero a quella volta.

In pochi minuti la piazza fu gremita di pubblico, ed anche la piazzetta appariva troppo angusta per contenere tutti i componenti il corteo, una parte dei quali si trovavano ancora in via XX Settembre, angolo corso Oporto, mentre altri erano spinti oltre i portici verso piazza Carlo Felice. Due oratori improvvisarono, in due punti diversi della piazza, discorsi, non le loro parole furono coperte da grida, seguite da spari che provenivano da via XX Settembre. Che era avvenuto? Un gruppo di dimostranti, che si trovava in via XX Settembre, vide un ufficiale che transitava in quei pressi, ed al grido di «Abbasso gli sbirri!» prese ad inseguirlo camminando. L'ufficiale fuggendo infilò corso Oporto. Qui venne raggiunto e malmenato, ed allora egli, tratta la rivoltella, sparò due colpi. L'atto produsse un momento di panico fra gli assalitori, ed egli, approfittando della breve tregua, si rifugiò nella casa dirimpetto all'Istituto Sommeiller. I dimostranti, superata la momentanea esitazione, s'introdussero nella casa, cercando per ogni dove il fuggiasco; ma invano. Egli era scomparso.

L'uccisione d'uno studente

Mentre si commentava a viva voce questo fatto, incominciò a circolare, come avviene in simili frangenti, una versione diversa, cioè che da una finestra dell'Istituto fosse stato sparato un colpo di rivoltella sulla folla, circostanza che dal personale dell'Istituto venne esclusa. Allora in massa, mutando subito obbiettivo, si rivolse contro il fabbricato della scuola. Alcuni elementi turbolenti divelsero dalla strada grossi ciottoli che cominciarono a lanciare contro le finestre. L'assalto fu entusiasmo e in breve una fitta grandine di sassi fece rovinare tutti i vetri della facciata mentre si tentava di sfondrare la porta principale e le serrande delle cantine le quali caddero tutte frantumate. Ma dietro le serrande c'erano le sbarre delle inferriate e quindi la progettata invasione fallì. In quel mentre giungeva, preveniente dal corso Vittorio, un autocorro militare carico di legname. Fu immediatamente fermato dai dimostranti che si armarono di grossi randelli. Durante il tafferuglio nell'Istituto si provvide dai professori a sgombrare le aule prospicienti sul corso per radunare gli allievi nelle stanze interne del fabbricato. Ma il provvedimento non fu abbastanza rapido: si sentì lanciare dalla folla e mescolavano colpi di arma da fuoco. Disgraziatamente un proiettile entrato per una finestra colpiva al viso lo studente Piero Delpiano che stramazzava al suolo tra il terrore dei compagni. Lo sconcerto fra i giovani studenti fu grandissimo. Quasi particolare l'abbiamo raccolto dal padre di un altro studente che ha assistito con animo angosciato all'assalto dell'Istituto, dove si trovava pure il figlio suo. Secondo un'altra versione — che risulterebbe la più esatta — il giovane studente sarebbe invece caduto fuori dell'Istituto.

La versione di un ferito

Lo studente dell'Istituto Sommeiller, Ottavio Bertolio, ferito anch'egli da un colpo di rivoltella durante la dimostrazione, ha infatti raccontato come venne ucciso il suo compagno Delpiano. Il Bertolio dice che mentre usciva da scuola con alcuni compagni, incontrò sulla porta la colonna di dimostranti, che cominciò ad insultare e malmenare il piccolo gruppo di studenti. Alcuni forsennati rivolti ai ragazzi gli gridavano: «Vigliacchi, l'avete voluta la guerra!». Ad un tratto un giovanotto, che lo studente ferito crede di riconoscere fosse tra i 17 e 18 anni, vestito di grigio, e più scalmanato degli altri, trasse una rivoltella e sparò. Fu questo colpo che ferì al capo mortalmente il povero Delpiano. Dopo questa prima rivoltellata sparata quasi a bruciapelo, altri fischi traversò altri colpi. Gli studenti alla vista del sangue che sgorgava copiosamente dal capo del giovane ferito e che aveva momentaneamente calmato gli energumeni, tentarono di allontanarsi, ed il Bertolio giunse a raggiungere l'angolo di via XX settembre, dove una palla di rivoltella lo raggiunse e ferì. Venne poscia raccolto da alcuni dimostranti ed accompagnato ad una vicina farmacia.

Altri scontri e spari

Mentre si svolgevano i gravissimi episodi all'Istituto Sommeiller, si udivano simultaneamente spari provenienti da via XX Settembre, piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice. Mentre i dimostranti stavano vivendo le ultime ansietose ed erano in procinto di ordinare nell'istesso, giunsero due camions carichi di carabinieri e funzionari. I militi, a tamburo battente, riuscirono a sgombrare il corso. Di che destò furono quindi fatti uscire alla spicciolata mentre una barella della Croce Verde conduceva all'Ospedale di San Giovanni il povero giovanetto ferito, le cui condizioni si presentarono gravissime. Sul luogo avveniva uno scambio di rivoltellate fra dimostranti e forza pubblica. Di alcuni colpi furono fatti bersaglio persino i militi della Croce Verde che furono tanto benemeriti per la loro opera pietosa e diligente.

Altri episodi avvenivano intanto nelle circostanti vie. In via Arcivescovado vennero aggrediti tre ufficiali. Due fuggirono, uno raggiunto e malmenato si difese a colpi di rivoltella. Sembra che uno di questi abbia ferito un dimostrante. Ma in via San Secondo un capitano dei bersaglieri, preso alla sprovvista da un gruppo di teppisti, fu disarmato e percosso con tale violenza che fu lasciato per morto. Alcuni momenti dopo venne raccolto dai militi della Croce Verde e portato all'ospedale. In piazza Carlo Felice avvenne uno scontro tra dimostranti e carabinieri. Fu l'episodio che ebbe più gravi conseguenze, ma anche le parti furono sparati colpi di rivoltella e colpi di moschetto. Si dovette far intervenire un reparto di cavalleria che sparò ripetutamente, una in aria. Quando la piazza fu sgombra rimasero sul terreno quattro feriti che vennero raccolti e provvisoriamente ricoverati nell'interno della stazione.

La tragica e pietosa fine di una signorina

Ma tra gli episodi dolorosi avvenuti nella triste giornata di mercoledì e del quale si ebbe notizia soltanto a sera tarda che noi soli, ieri, lo segnalammo nella prima narrazione, il più impressionante è quello di cui fu vittima la signorina Antonia Monziani, di anni 25, abitante con la famiglia sua in un appartamento allo al quarto piano della casa N. 63, di corso Vittorio Emanuele. Verso il mezzogiorno la signorina sinistramente allarmata dal rumore prodotto dai colpi di arma da fuoco che venivano dalla strada diretta i comitti, uscì su un balcone per vedere se nella strada si fosse trovato suo fratello, il quale doveva giungere per la consueta colazione quotidiana. Questo atto d'amore e di sollecitudine fraterna doveva pur troppo essere per la infelice della sua giovine e fiorente esistenza. La disgraziata infatti ebbe appena tempo di affacciarsi verso il corso, fece inconsapevolmente movimento dalla disordinata corsa della folla in fuga, che un proiettile la colpì in pieno nella nuca, uscendole poscia dalla bocca. La poveretta diede un grido straziante e cadde come un corpo morto. Quale scena pietosa e terrorizzante sia avvenuta nella casa, pochi istanti prima quieta e tranquilla, ognuno può immaginare. Alle grida disperate dei congiunti, accorsero i vicini, e poco dopo anche un sanitario. La poverina appariva subito in gravissimo pericolo, ma non si perdettero tuttavia la speranze di poterla contendere alla morte, grazie anche alle energie della sua età. I sanitari accorsi ritennero però necessario il suo trasporto in uno degli ospedali, ove avrebbe potuto ricevere i soccorsi non solo della scienza medica, ma quelli pur i più necessari dell'arte chirurgica. Verso le 15 la dolorante signorina in quindi trasportata con ogni riguardo al Mauriziano, i cui sanitari fecero quanto era umanamente possibile per salvarla. Ma fu troppo la ferita riportata: aveva leso così profondamente il cervello, che ogni soccorso fu vano. Di minuto in minuto le sue condizioni peggiorarono, fino a che sopravvenne la crisi suprema. Verso le ore 20 la poverella cessò di appartenere al mondo dei viventi. Fu un primo esame della ferita, prodotta da un proiettile animato da una grande forza di penetrazione, il quale subito penetrò che l'arma feritrice doveva essere un fucile da sparato in aria. Più tardi si sentì che si era potuto accertare che lo sparatore era un soldato di cavalleria.

Il gravissimo lutto che ha fulminosamente colpito la famiglia Monziani ha particolarmente impressionato gli inquilini delle Prese, poichè il padre della povera signorina, signor Giuseppe Monziani, è capo ufficio nell'Amministrazione postale. Alla disgraziata Antonia sopravvivono un fratello e una sorella, pure giovanetti e dolorosi degli atroci dolori genitori sulla bara di colei che tanto fu ad essi cara.

Il grave pericolo corso da due ufficiali

La cronaca — come dicemmo — è disgraziatamente ricca di episodi. Correvano ieri versioni molteplici. Alcune erano molto lontane dalla verità: è bisognava andare guardinghi dall'accogliere come oro di zecca ciò che del tumultuoso frangente si propagava. Ma tra gli episodi che abbiamo controllato, c'è questo, isolato: In corso Duca di Genova, in prossimità di via San Secondo, transitava verso le ore 11,30 un tenente dei bersaglieri avvolto nella mantellina, tranquillo e ignaro di quanto stava per capitargli. D'un tratto furono visti quattro individui avventarsi contemplate, ragguntogerlo alle spalle e abbrancarlo. L'ufficiale non si perdette d'animo e oppose la più fiera resistenza. Il gruppo tolse sul selciato, mentre il pubblico dei passanti assisteva impaurito e inerte alla selvaggia scena. La quale improvvisamente si complicò per l'apparire di un individuo sconosciuto, il quale impugnava un moschetto. Di dove proveniva od uscivà? Con un moschetto ad armacollo in genere non si era per Torino senza essere arrestati o notati per lo meno. Si dice, infatti, che sia uscito da non lontano. Il fatto è che l'individuo, torvo in viso, si slanciò sull'ufficiale che era a terra, puntandogli a bruciapelo l'arma. Corse fra la gente un fremito di orrore, quando un possente si slanciò sul gruppo. Era una persona dall'apparenza distinta, che coraggiosamente interveniva e con un colpo risoluto di mano deviava l'arma nel mentre il colpo, con sorda detonazione, partiva a vuoto. I cinque individui rimasero sorpresi dall'inaspettato intervento, tanto più che da lungi videro visti arrivare di corsa alcuni carabinieri, ed i cinque, inutilmente inseguiti, scomparvero. Il povero tenente fu aiutato a sollevarsi da terra da dove gli fu pure raccolta la rivoltella che aveva impugnata e che i suoi aggressori avevano tentato di togliergli. Era ansimante per la lotta sostenuta e commosso pel gravissimo pericolo corso. Da una finestra gli venne lanciato un mazzo di fiori.....

Similmente corse grave pericolo l'ispettore ufficiale medico dott. Masia. Si trovò a passare per piazza Paleocapa invasa da dimostranti e possò un buono quarto d'ora. Fu assalito e sfiorato da un pugnale di mani. Non potè neppure muoversi e dovette accompagnarsi ad una specie di perquisizione che gli portò via la rivoltella e cartuccliera che aveva sotto il pastrano. Disarmato, incominciò ad essere percosso fra urli e minaccie. S'alzavano voci poco tranquillanti: — Accoppiamolo! — si gridava. L'ufficiale allora incominciò a gridare che era un medico, che era di servizio all'Ospedale di S. Giovanni, che era amico dell'on. Maffi a cui avrebbe riferito le parole violenze. La professione di medico e l'invocata amicizia dell'on. Maffi calmarono i dimostranti, i quali saputo che doveva proseguire per l'Ospedale si proffersero di accompagnarlo. E infatti, con una scorta di quattro scioperanti, giunse senza più alcun incidente, all'Ospedale. Accomiatandosi dai quattro, chiese la rivoltella, proprietà sua personale e non governativa. Gli fu risposto che la Camera del lavoro gliela avrebbe restituita.

Nel pomeriggio

Rinnovati conflitti e rivoltellate

Altro tafferuglio accadde in via Viotti, dove da una finestra vennero sparati colpi di rivoltella. Chi sparava? Contro chi? Il mistero è che all'indirizzo di quella finestra partirono colpi e da parte dei dimostranti e dalla parte dei carabinieri. Nessun ferito in questo duello.

Verso le ore 15, sul Corso Siccardi, di fronte alla Camera del lavoro e nelle vie adiacenti, specialmente in via Cernaia, cominciarono a formarsi numerosi capannelli di scioperanti, ingrossati, come al solito, da curiosi che per malsano spirito di curiosità si cacciano sempre in mezzo ai gruppi di dimostranti. Plotoni di cavalleggeri e nuclei di lancieri percorrevano incessantemente le strade, tenendole sgombre. Reparti di carabinieri erano scaglionati qua e là, mentre automitragliatrici e «camions» carichi di truppa ed agenti, passavano veloci, perlustrando tutta la zona. Poco dopo le 15, avvenne un incidente in via Cernaia, all'altezza di corso Siccardi. Un gruppo di giovani volendo passare oltre un cordone di carabinieri venne a conflitto con essi. Volarono pugni, bastonate e calcioire di moschetto. Ad un tratto si udì qualche detonazione ed avvenne un fuggi fuggi generale, che si propagò fino in piazza Solferino e all'imboccatura di via Pietro Micca. Poco dopo una barella della Croce Verde trasportava un ferito all'ospedale. Intervennero immediatamente grosse pattuglie di cavalleria, che percorsero le adiacenze di piazza Solferino. La folla non si allontanò tuttavia, ma sostò qua e là, incuriosita.

Quasi contemporaneamente a questi incidenti, altri ne avvenivano nelle adiacenze di via Siccardi, Piazza Savoia e via Berthola, dove avvennero colluttazioni violentissime tra dimostranti e forza pubblica. Gli scioperanti avrebbero voluto riunirsi nuovamente a comizio nel giardino della Cittadella, ma gli ordini dell'autorità erano d'impedire il comizio, non solo, ma anche ogni assembramento. Perciò gli agenti della forza pubblica, agli ordini dei funzionari scioglievano i nuclei di folla man mano che andavano formandosi, procedendo a fermi e perquisizioni per accertare se i dimostranti portavano armi. In questo modo furono potuti arrestare numerosi individui, perchè di conoscenze degli agenti, per precedenti viventi o perchè denunciati di armi. Ad un certo momento giunse sul posto una colonna che, a quanto pare, era proveniente dalla borgata San Paolo. Gli eventi si acciuscro a scioglierla, secondo gli ordini ricevuti. La cosa non andò molto liscia, perchè gli elementi che erano sia sul posto e quelli sopraggiunti opposero resistenza. Tutto ad un tratto da un gruppo di dimostranti partirono alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo dei carabinieri, che erano agli ordini del vice Questore avv. Tabusso, e tentavano di sgombrare la località. I militi fecero fuoco alla loro volta. I colpi si susseguirono. Un nomo che si seppe poi essere il commerciante Pietro Maccagno — che si trovava in un curiosare — stramazzò al suolo e più non si mosse. Accorse una barella della Croce Verde e fu trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, ma vi giunse cadavere. La folla dei dimostranti si sbandò disordinatamente.

Secondo una versione raccolta dall'Autorità di pubblica sicurezza, risulterebbe che il Maccagno fu veduto sparare colla rivoltella. I cognati suoi Luigi e Pierino Somaria e Francesco Valesio dichiarano recisamente che il loro congiunto era assolutamente inerme. Siccome risulta che i signori Ettore Manunta, abitante in via Barbaroux, 17; Giovanni Domicheli, abitante in via Belmonte, 2; Alessandro Molino, abitante in via Ormea, 31, e Giovanni Ramonda, abitante in via Frejus, 31, hanno veduto in quali circostanze morì il Maccagno, i congiunti di questi li pregano vivamente di voler recarsi a fare la loro deposizione al giudice istruttore, anche per un riguardo al buon nome della famiglia dell'ucciso.

Sull'imbrunire venne segnalato alla Questura centrale che forti nuclei di rivoltosi, indubbiamente individui della mala vita, che non mancano mai di inframmezzarsi in ogni dimostrazione per pescare nel torbido, si erano radunati in quell'iniziale dedalo di vicoli limitato da via Palazzo di Città, via Milano, via Basilica e Piazza S. Giovanni. Immediatamente sul luogo vennero inviati due autocarri di carabinieri, all'ordine del comm. avv. Vercelli. La operazione non fu nè semplice nè senza pericolo. I colli che lvi erano radunati, e che rappresentano la feccia della società, tentavano di sfuggire alla rete tesa loro dal funzionario. E parecchi molti riuscirono ad eclissarsi. Tuttavia furono operati una trentina di arresti tutti di individui per la maggior parte pregiudicati ed in possesso di armi, specialmente coltelli e pugnali. Sono questi turbolenti che si supporgono colleviati dei maggiori atti teppistici. Sono costoro che si recodano alle dimostrazioni operaie, provocando violenze dalle quali sperano trarne diretto vantaggio. Gli arresti operati nella giornata ammontano globalmente a circa cenquarantacinque. Molti furono trovati in possesso di grimaldelli. Fra gli arrestati vi è un tal Leonida Cavallo, figlio di quel Cavallo che fu uno degli accusati per l'incendio delle chiese di S. Bernardino, in Borgo San Paolo. Era in possesso di un temibile coltello.

Alle ore 17 le dimostrazioni ebbero fine, ma un po' dappertutto furono lasciati picchetti armati di vigilanza. In quell'ora veniva pubblicata un'ordinanza del Prefetto, Grand'Uff. Taddei, che vietava ogni e qualsiasi assembramento.

L'ordine di cessare lo sciopero

Alle ore 12 ai dirigenti della Camera del lavoro perveniva un telegramma, firmato dagli on. Bombacci, segretario della Direzione del partito socialista e D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, annunziante che da ieri mattina, giovedì, doveva cessare lo sciopero. Il telegramma diceva testualmente: «Pianduno vita, solenne protesto completamente riuscita. Invitiamo riprendere lavoro giovedì mattina».

La serata non fu più turbata da dimostrazioni nei quartieri centrali, ma vi furono incidenti sporadici qua e là alla periferia.

Nella serata

Un altro tenente aggredito e ferito sul Corso Francia

Verso le ore 21, mentre il tenente del 92.o Fanteria, Giovanni Manzoni, accompagnato da un soldato armato di fucile, percorreva il corso Francia, per recarsi alla propria abitazione, sita in via Villafranca, venne ferito da uno sconosciuto in bicicletta, che, giungendo a tutta corsa sulla bicicletta, nel passargli vicini gli sparò a bruciapelo sul viso un colpo di rivoltella. L'atto fu così fulmineo che quando il soldato che accompagnava il tenente si accorse che questi era stato ferito, l'aggressore si era già dileguato nella nebbia. Tuttavia egli si diede a correre sulle sue peste, ma invano. Nel frattempo che il soldato lasciava solo momentaneamente il ferito, questi veniva nuovamente aggredito da un altro, che gli lanciava contro dei sassi. Alle grida del tenente, che perdeva sangue da una ferita al collo, il soldato ritornò sui suoi passi, ma troppo tardi, anche il secondo aggressore era scomparso. Le condizioni del tenente sembravano allarmanti, ragione per cui senza perdere tempo in altre ricerche, che sarebbero riuscite probabilmente infruttuose, si recarono ad una vicina farmacia dove gli venne apprestata una prima medicazione. A mezzo di una vettura, accompagnato dal soldato, e da due signori trovati nella farmacia, si recò quindi sollecitamente all'Ospedale di San Giovanni. I dottori Jachia e Cirio, che durante la serata e tutta la giornata di ieri, diedero tutta la loro assistenza a prodigare cure ai feriti, gli praticarono l'estrazione del proiettile. La palla, entrata dal lato sinistro del collo, si era fortunatamente arrestata vicino alla carotide senza ledarla. Fu giudicato guaribile in 20 giorni. L'arma adoperata dal feritore venne identificata per una rivoltella d'ordinanza in uso nell'Arma dei carabinieri.

Un altro incidente, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, toccò al mutilato di guerra Claudio Bodino, impiegato alla Direzione dei Monopoli di Stato, in corso Vinzaglio. Egli si imbattè in via Monte di Pietà in quattro giovinastri, i quali gli imposero di togliersi il nastrino coi segni della Croce di guerra, campagna e mutilazione. Il mutilato si rifiutò, ed allora fu percosso al viso e graffiato, mentre egli si difendeva come poteva con un bastone. In quel momento i giovinastri videro arrivar gente e si allontanarono.

I morti ed i feriti

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti ricoverati all'Ospedale di San Giovanni: parrocchi altri feriti e contusi non si presentarono però negli ospedali.

Piero Delpiano, d'anni 20, studente, abitante in via San Francesco da Paola, 36, colpito da arma da fuoco alla testa; morto poche ore dopo il suo trasporto all'ospedale.

Maccagno Pietro fu Antonio, danni 38, abitante in corso S. Maurizio, 15, commerciante, ucciso in corso Siccardi angolo via Berthola.

Monziani Amina, di anni 25, abitante in corso Vittorio Emanuele, 63, uccisa da un colpo di moschetto alla testa mentre dal balcone cercava di vedere se il fratello tornasse.

Limone Amedeo, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco, 139, facchino, ferito d'arma da fuoco all'addome in piazza Paleocapa. In pericolo di vita.

Magnaldi Maurizio, d'anni 26, abitante in via Bareti, 28, meccanico, ferito d'arma da fuoco al braccio destro in corso Vittorio Emanuele presso via Lagrange. Guaribile in 20 giorni.

Cerutti Carlo di G. B., d'anni 20, abitante in via Bidone, 27, tenente di artiglieria da montagna, ferito di coltello al collo ed alla spalla sinistra sul corso Oporto. Giudicato guaribile in 40 giorni.

Pozzi Alfonso, d'anni 15, abitante in via Pinerolo, 3, ferito al labbro superiore in piazza Paleocapa. Guaribile in 30 giorni.

Bertolio Ottavio, d'anni 15, abitante in via Donatello, 5, studente, ferito d'arma da fuoco alla schiena, in corso Oporto. Guaribile in 20 giorni.

Bruno Tancredi, d'anni 16, abitante in corso Cairoli, 22, meccanico, ferito d'arma da fuoco al fianco destro, in via S. Secondo. Pregnosi riservata, ma potrà guarire.

Grammatica Cataffredo, d'anni 41, abitante in corso Valdocco, 17, cioccolatiaio, ferito d'arma da fuoco al ginocchio sinistro in via Gazometro. Guaribile in giorni 30.

Matteo Michele, d'anni 20, abitante in via Bolzo, 6, scrittore, ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra in via S. Secondo. Guaribile in giorni 15.

Lione Pietro, d'anni 18, abitante in via Orfane, 28, meccanico, ferito d'arma da fuoco alla coscia destra, in corso Vittorio Emanuele presso via Volta. Guaribile in giorni 20.

Calle-Rocco fu Bosso, di anni 26, abitante a Pont Canavese, operaio di passaggio, ferito al piede sinistro ed al braccio destro da colpi d'arma da fuoco nei pressi di via Berthola. Guaribile in 20 giorni.

Calvo Luigi, di anni 35, abitante in via Giulio, 12, carrettiere, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra. Guaribile in giorni 30.

Basile Antonio, di anni 16, abitante in via Saluzzo, 32-bis, meccanico, ferito al braccio destro in corso Vittorio Emanuele. Guaribile in 20 giorni.

Manzoni Giovanni, tenente del 92.o fanteria, ferito d'arma da fuoco al collo in corso Francia. Guaribile in 20 giorni.

Morabito Fortunato, caporale del 6.o artiglieria da fortezza, ferito d'arma da fuoco ad una gamba. Ricoverato all'Ospedale militare.

Lisa Angelo, d'anni 28, abitante in corso Regina Margherita, 40, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro, in corso Vittorio Emanuele. Guaribile in 20 giorni.

Il Giudice istruttore, avv. Bobba, si è recato alla sera, col prof. Tovo, all'Ospedale di San Giovanni, per una perizia sui due uccisi e per interrogare alcuni feriti. L'inchiesta giudiziaria prosegue per stabilire esattamente in quali circostanze furono uccisi lo studente Delpiano ed il commerciante Maccagno. La morte di questi, avvenuta nel cortile dell'ospedale, si recò sola al San Giovanni, ed avvenne una scena straziantissima quando riconobbe il marito ucciso! La donna era nella più profonda disperazione. Gridava: «Povero Pietro! Glie l'avevo detto di non andare dove vi fossero dimostrazioni!». Il Maccagno era padre di famiglia.

Abbiamo chiesto notizie del tenente colonnello Rossi, ferito la sera di martedì e ricoverato all'Ospedale Militare: l'ufficiale va migliorando e si spera quindi di salvarlo. E' risultato che nell'aggressione l'ufficiale fu derubato del portafoglio. Ieri ferito il più grave è sempre il Limone; gli altri sono stazionari o in via di leggero miglioramento.

La ripresa del lavoro

I cittadini che nella serata si erano ritirati nelle rispettive case con l'impressione che lo sciopero e le manifestazioni di strada avrebbero avuto un seguito nella giornata di ieri, ebbero il primo annunzio del ritorno alla vita normale dal rumore prodotto dal passaggio delle prime vetture tramviarie. La ripresa del servizio delle tramvie voleva dire infatti che lo sciopero era ufficialmente cessato.

Naturalmente la ripresa del lavoro nei diversi stabilimenti non potè avvenire con la consueta regolarità perchè anche gli operai non poterono essere tutti avvertiti della cessazione dello sciopero.

In qualche officina, fra cui è quella della Savigliano, si presentarono anzi pochi operai, che più tardi furono fatti uscire dai compagni sopraggiunti, non si sa per quale motivo. Forse per un malinteso.

Gli on. Rabezzana e Pugella di incarico della Direzione del Partito socialista si sono recati a Torino per fare indagini sui fatti avvenuti in questi giorni.

L'episodio del tenente Masia

Sull'episodio di cui abbiamo già riferito, il segretario della Camera del lavoro Ghinelli ci manda la seguente lettera. La pubblichiamo per debito d'imparzialità, notando che l'episodio fu narrato all'Ospedale di S. Giovanni dal suddetto ufficiale ad uno dei nostri cronisti, il quale lo riferì esattamente come gli fu raccontato spontaneamente. Ed ecco la lettera:

«Oggi, alle ore 16, nei nostri uffici si è recato il tenente Masia Antonio, medico all'Ospedale S. Giovanni, il quale ci ha chiesto una sua rivoltella, consegnata — da esso Masia — spontaneamente, ad alcuni operai. Gli abbiamo risposto che noi non abbiamo non solo autorizzato, ma ne anche consigliato a chicchessia di portarci armi. Abbiamo soggiunto che nel nostro programma, fino ad oggi, non vi è il sequestro delle armi con relativa restituzione. Il sig. Masia, dopo averci detto di non esser stato affatto malmenato ed inquirinto, pure spontaneamente ci lasciava una sua lettera dove, tra altro, è scritto testualmente così: «*Il sottoscritto fu rispettato ed accompagnato «gentilmente» a S. Giovanni*». Ghinelli Luigi, segretario della Camera del lavoro.

La viva impressione tra gli studenti

per l'uccisione del giovane Delpiano

I funerali della vittima

Un vivo fermento è sorto fra gli studenti dell'Istituto tecnico provocato dalla uccisione dello studente Delpiano, e si è rapidamente propagato agli studenti di altri istituti maschili e femminili. Nella mattinata un buon numero di studenti si sono riuniti in un locale di via Mazzini, per cercare una forma di protesta non solamente per l'uccisione del compagno ma anche per gli atti vandalici compiuti ai danni dell'Istituto. La forma che sarebbe stata prescelta era quella di un corteo, ma l'autorità non intende che per qualsiasi motivo, le strade vengano occupate da dimostrazioni che possano turbare nuovamente la quiete dei cittadini.

Permettera invece che gli studenti rendano un reverente tributo di dolore al compagno, durante il trasporto della salma al Camposanto; se però avrà garanzie che l'omaggio non sia motivo a manifestazioni di altra natura. Agli Istituti secondari furono ieri coperte in bandiere abbrunate in segno di cordoglio per l'uccisione del Delpiano.

Ieri, nel pomeriggio, in tutti gli istituti furono sospese le lezioni, ma ciò va attribuito alla luttuosa circostanza della morte del preside del «Liceo Gioberti», professor Pasquale Tedeschini.

Verso le 17 di ieri alcune centinaia di studenti si radunarono nei locali dell'Associazione nazionalista, in via Mazzini, 28, che non potevano contenere tutti gli accorsi, mentre parte dei quali dovette accontentarsi di rimanere nei locali adiacenti al salone, sul pianerottolo, sulle scale e perfino nella via. La presidenza dell'assemblea, a cui partecipò un unico stuolo di studentesse, venne assunta dalla studente Marchisio, il quale pronunziò un commosso discorso in memoria del povero Piero Delpiano, morto nel tragico episodio svoltosi mercoledì dinanzi all'Istituto tecnico Sommeiller. L'oratore prese occasione del tristissimo fatto per rivendicare alla gioventù studiosa d'Italia la generosità dell'animo e l'altezza dei sentimenti. Per questa elevatezza, che gli studenti non abbiano mai, pur nelle più turbinose contingenze, l'oratore dice che nella presente travagliosa ora gli studenti debbono dare una novella prova della loro superiorità d'animo e d'intelletto. Perciò, soggiunge il Marchisio, la mancanza degli istituti e delle Scuole verrà esposta abbrunata e così pure quella della R. Università, ed è confortevole e bella questa fraterna unione fra gli studenti superiori e quelli medi. Per oggi, venerdì, la Federazione convoca tutti gli studenti, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università».

I funerali del povero studente ucciso avranno luogo domani, sabato, in ora da destinarsi e che faremo nota appena ci sarà comunicata. L'Alleanza Nazionale «Vittorio Veneto» invita fin d'ora tutti i cittadini ad intervenire ai funerali. Per ordine dell'Autorità giudiziaria la salma dell'infelice fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino ed il prof. Tovo fu incaricato di procedere ad una rigorosissima perizia necroscopica. Alla famiglia Delpiano pervennero numerosissime attestazioni di compianto e di pietà.

Il tragico assalto all'Istituto nel racconto del Preside

Nella studentesca, oltre 1200 giovani, nei professori, nel personale dell'Istituto perdura sempre vivissimo il ricordo dei momenti angosciosi vissuti nella triste mattinata.

Abbiamo trovato il facente-funzione di preside, prof. Enrico Bellazzi, giustamente addolorato per la fine del povero Delpiano e per il selvaggio assalto all'Istituto che ha tolto le sue cure amorose di vice-preside e in cui insegna da anni e che mai avrebbe supposto potesse diventare un giorno oggetto dello scatenarsi di tanta malvagità umana.

Il prof. Bellazzi ci ha fatto un chiaro e circostanziato racconto dell'avvenuto.

— Respiro anzitutto — ci ha detto — la voce calunniosa e assurda che siano stati sparati colpi d'arma da fuoco. La studentesca all'inizio del tumulto, cioè dalla cacciata fuori ufficiali in corso Oporto, era nelle rispettive classi. Del suo contegno me ne fanno fede assoluta i professori, gli impiegati, i bidelli dell'Istituto. Le cose sono procedute semplici nella loro sinistra tragicità. Alle 11,20 mi affacciai alla finestra del mio ufficio insieme al Paconomo e a un collega quando assistemmo inorriditi all'inseguimento di tre ufficiali da parte d'un migliaio di persone, molte delle quali armate di randelli. Prevedemmo qualche cosa di tristissimo. Un collega esclamò terrificato: — Ma li assassinano!...

«Eravamo alla finestra che guarda via Volta e per vedere meglio ciò che succedeva, passammo ad altre finestre prospicienti appunto il corso Oporto. Vedemmo chiaramente i due ufficiali rifugiarsi — come fu esattamente riferito la *Stampa* — in una casa dirimpetto l'Istituto. Avevano potuto tenere colle rivoltelle in pugno a qualche distanza il gruppo degli inseguitori. Sul punto di essere afferrati spararono tre colpi a scompavero pel portone della casa che subito rinchiusero. Il terzo ufficiale fu atterrato, bastonato, calpestato coi piedi, rabbiosamente. Non so poi che cosa sia avvenuto. So che vidi in seguito con sorpresa la massa rivarsarsi dall'altra parte del corso, cioè verso l'Istituto, alzando grida e minacce. Qual che è successo, dopo l'episodio degli ufficiali, sulla strada io non so di scienza mia, ma dal racconto del portinaio e di alcuni studenti.

Il portinaio, Re Andrea, ci racconta infatti, ad invito del prof. Bellazzi, in poche parole in scena. Davanti al portone stava un gruppetto di giovani studenti delle prime classi. Qualcuno era rimasto fuori delle lezioni, qualche altro aveva potuto chiedere gli ordini impartiti dal vice-preside, ed era uscito per la porta di via S. Quintino allo scopo di vedere la dimostrazione. I dimostranti scorsa videro il gruppo degli studenti si slanciarono loro addosso coi pugni chiusi, apostrofandoli: — Prima avete gridato viva l'Italia. Ora siamo noi i padroni. Gridatelo ancora se siete capaci!

Uno degli studenti mormorò a bassa voce: — Non è delitto gridare viva l'Italia!

Queste parole furono il segnale della terribile scena. Chi le aveva pronunziate fu scambio da un potente pugno mentre la folla si lanciava addosso ai malcapitati studenti cercando d'irrompere nell'Istituto. Il portone era chiuso del tutto, salvo una portiella che il custode lasciava socchiusa. Come-vide il frammisto la rinchiuse in fretta e furia sulla faccia dei dimostranti.

Il Re ha ancora l'impressione angosciosa quel momento. Si deve al suo alto risolto accorto se l'Istituto non fu invaso. Che avvenne di fuori poi? Il portinaio non lo sa, ma ricorda di avere udito grida scomposte e detonazioni di colpi di rivoltella sparati a poca distanza dal portone.

Il vice-preside prof. Bellazzi compiuto il racconto di quell'ora angosciosa con voce commossa. Alle urla, ai colpi, seguì una scampanellata fittissima che si ripetè contro i cristalli delle numerose finestre dell'Istituto. Grossi sassi del selciato piombavano nelle aule che ci rimbombano

Musica con i quarti di tono

Durante la guerra il tedesco Willy Moellendorf ha costruito un armonium che, oltre i suoni consueti, rende anche i quarti di tono. Rispondenti a questi nuovi suoni, tasti di color nero sono inseriti, levandosi a mezza altezza, fra i bianchi e i neri; intagliati ingegnosamente per modo da lasciar libero giuoco alle dita che abbracciano negli accordi le note bianche; affilati alle estremità che dall'uno e dall'altro lato inquadrano i tasti cromatici si da non imbrancare la presa di questi nelle ottave. Un registro che rende mutoli questi tasti nuovamente introdotti restituisce lo strumento alla musica usata. La grafia novera altri due segni: un angolo retto ed un uncino sporgenti dall'occhio della nota che deve essere levata o abbassata di un quarto: il bequadro sparisce, e ciò potrebbe valere già per tutta la musica recente, essendo inteso che l'alterazione è della nota non della intera battuta. Costrutto l'armonium, il Moellendorf attende ora ad arricchire dei quarti di tono il pianoforte; e come l'esistenza di un clarinetto così accordato, prima ancora di questi saggi, aveva provato la possibilità di un tale temperamento anche per gli strumenti a fiato, e come per gli archi è quistione soltanto di scuola e orecchio, il problema si può considerare risolto per il rispetto tecnico strumentale. Il bicromatismo possiede i suoi organi. Vedremo se gli cergani crecranno la funzione e se dai suoni si risalirà alla musica.

Nel millennio di storia della nostra musica occidentale, la materia sonora furono sempre, fino al tentativo del Moellendorf, intervalli di tono e di semitono. Variò lungo il corso dei secoli, la composizione delle gamme o scale, formate ora a sei ora a quattro od a otto suoni, talvolta di soli intervalli interi più spesso di intervalli interi e dimezzati, ricche quale di possibilità monodiche e quale di polifoniche, tendenti a smarrirsi nell'indefinito o ad accentuare il cadenzamento conchiuso; — ma sempre gamme di toni e semitoni. Mutarono i rapporti armonici e contrappuntistici, la struttura della strofe melodica, la tecnica strumentale, la natura delle orchestre, la sensibilità ritmica, la connessione di musica e parola. Ma questo millennio di rivolgimenti è tutto riproducibile dalla novantina di tasti del vostro pianoforte. Nè il canonico che salmodiava un canto fermo medioevale, nè il liutista del cinquecento, nè il moderno cantante di concerto o teatro, a meno che non stonassero, emisero una nota da dover essere inserita tra il tasto bianco e il tasto nero.

Pure innumerevoli suoni intermedi esistono non pure fisicamente ma esteticamente. Non solo, come ogni principiante di buon orecchio discerne, il *do diesis* dello strumento a corda non è uguale a *re bemolle*, ma anche le gradazioni sonore in cui vanno divisi gli intervalli che possiamo chiamare ufficiali, registrate e misurate in acustica, vivono come espressione artistica in musica non scritta, canti orientali e negri, le canzoni spagnole, italiane del mezzogiorno e di altri paesi. Dalla spontaneità dei canti della prateria o delle serenate del vicolo sono già passate, quelle graduazioni, alla composizione riflessa in certe opere per archi di Ferruccio Busoni. Ma anche prima di questa consacrazione, si può dire che, escluso in diritto, il quarto di tono è presente in fatto in tutta la nostra musica. Che fosse, osserva giustamente il Moellendorf, il musicista e il cantante del quale lo fare i perfetti « portamenti » Congiungono due suoni usati passando per innumeri toli quarti, decimi, ventesimi di toni inusitati E che è il tremolo, e il trillo, se non la vibrazione, per bigaro che sia, di suoni non registrati intorno a uno o due che lo sono? Fusiamo queste irridescenze tra colore e colore e diventeranno colori a loro volta. Emancipiamo i gradi intermedi poichè sappiamo per esperienza — esperienza che la scienza estetica sanziona — che questi gradi intermedi possono vivere la vita dell'arte, essere cioè intuizione, espressione, bellezza, emozione, pur senza l'*imprimatur* dei maestri cantori.

Ma il Moellendorf è per contro assai preoccupato di quel che i maestri cantori diranno, come risulta da un suo opuscolo stampato a Lipsia, atto di battesimo del bicromatismo. E s'intende. Il quarto di tono del Moellendorf nasce in un ragionamento critico, non in un canto o in un grido, espressione musicale, intuizione sonora che non avrebbero bisogno per vivere della licenza di chiacchiera, come le conchiuse io sè e legge e se stesse. E cosa dedotta non creata. Dedotta così: siccome dai tasti bianchi e neri non si leva più un accento che metta il conto di essere udito, proviamo con i tasti color nocciola. Sì, proviamo: la selva spalancherà forse la scintilla ma per ora è selce. Onde giustificazioni teoretiche e razionali. Una di ordine acustico che fa uscire anche il quarto di tono dai limbi legittimi dell'intervallo di quinta, base naturale — come se fossimo costanzi di Rameau che credeva a leggi naturali governanti la musica, e il secolo ventesimo non fosse riuscito a togliersi di fra i piedi il concetto di « natura » almeno nell'arte, aspettando di liquidarlo anche nella storia e nella pratica sociale. Altra giustificazione di indole storica: e che cioè quei toni intermedi i quali rigradano fisto nell'armonium bicromatico, fossero stati soffocati per secondare una tendenza alla polifonia che avrebbe dominato successivamente i modi greci, il distonismo medioevale, il cromatismo moderno, insomma la musica concepita come un tutto avente una storia; e che però avrebbe « ben » alla polifonia cui giovava un temperamento della scala e « tenderebbe » ora a un nuovo melodismo cui gioverebbe invece, diciamo così, il distemperamento di cui. Ma la matematica, essendo un'astrazione, non tendeva nè tende a nulla. La realtà non è la musica: sono le musiche, sono i musicisti. Queste ipotesi arbitrarie su cui lavorarono romantici prima ed evoluzionisti poi, sono state dissipate per sempre dall'estetica crociana. Leggi che governino lo sviluppo della musica e possano logicamente postulare il quarto di tono non esistono; ma il Monteverdi, il Bach, il Wagner che sentissero bicromaticamente potrebbero esistere e allora la rivoluzione tonale — tanto per usare anche noi un'immagine fuori di posto — farebbe compiuta. Fino alla presenza di questa genialità diversa, lo strumento del Moellendorf apparterrà al gabinetto di acustica.

Esso è stato sperimentato alla presenza dei circoli musicali di Berlino e di Vienna che sembra abbiano avuto godimento da queste prime esperienze bicromatiche consistenti in puro sonorità, tutta la letteratura riducendosi per ora ad alcune piccole composizioni didascaliche fatte dal Moellendorf stesso. Interessa anzitutto questa testimonianza: che i toni della nuova successione, della quale si crederebbe forse nebulosa, glutinosa, somigliante ad una *glissade* molto veloce sopra un pianoforte male accordato, si staccano invece con perfetto rilievo. Pare che ogni cantante e suonatore di buon orecchio intoni facilmente con l'ugola o con la corda il quarto di tono dopo breve audizione. La costruzione del sistema armonico è sorta facilmente sopra l'impianto tonale: nel volumetto illustrativo, si annodano e snodano le modulazioni bicromatiche. Come suoneranno? A vederle hanno un virtuoso aspetto scolastico: per gran parte sono infatti accordi ortodossi trasferiti nei nuovi gradi, parafrasi in quarti di tono dei passaggi fra toni conosciuti; e quando da un accordo del sistema antico si passa a uno del nuovo, mancando la nota comune raccomandata dai trattatisti, il Moellendorf osserva la regola classica del moto contrario. Centrista non massimalista! Ma con ciò? Queste considerazioni sulla carta non dicono niente; la parola — sopportate il barocchismo dell'immagine — la parola è all'orecchio. Gli editori assicurano che le modulazioni usate sono aspre e scabrose a confronto delle nuove, molli, dolcissime, volate: il critico della *Neue freie Presse* se ne attende persino, una attenuazione della dissonanza! L'autore sembra meno ottimista: nel passare in rassegna la sua genitura di intervalli, loda la squisitezza di questo e quello, ma denunzia anche la detestabilità di quest'altro e quell'altro, e di taluni anche dice che, malvagi di per sè, produrranno grandi scavità in risolti in successioni. Insomma, note di passaggio, l'avvenire dei quarti di tono sarebbe principalmente melodico. Può essere ma la discriminazione è empirica: da molto tempo gl'intervalli hanno cessato di essere buoni o cattivi in sè, dolci o aspri, consonanti o dissonanti. Occorre ripetere che, mentre oggi una successione di none non fa più paura nemmeno al capo banda di villaggio, la terza maggiore dissonava all'udito greco! Ma, come ho detto, il Moellendorf, ha creato uno strumento sovversivo, pure essendo pieno di estetica tradizionale. Egli ha portato a dodici suoni l'ottava, mercè d'una ripartizione in fondo meccanica, al fine di serbare la simmetria dell'attuale sistema di tetracordi che non vuole distruggere anzi arricchire. Centrista, ve l'ho detto' Ragione per la quale sospendo la discussione cavendo venuti ad un punto talmente delicato che un quarto di parere diverso provoca disarmonie gravi; e non la vogliamo alborare neumeno con la mano tremante di chi tocca per la prima volta un tasto color di noce.

Uno che ha viaggiato.

La crisi del carbone in Francia

Alcuni che si vuotano a Parigi a spreco di treni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Allo scopo di diminuire la crisi del carbone, il prefetto di polizia ha ridotto il consumo della illuminazione privata e pretende la soppressione di altri provvedimenti resi necessari dalle circostanze.

Il *Petit Parisien* dice che si considera seriamente in alto luogo la questione della soppressione dei treni viaggiatori durante un certo tempo (sei mesi?). Questo giornale ha assicurato a questo fatto, risulta che è quella una misura estrema, alla quale il Ministero dei Lavori pubblici sarebbe costretto a ricorrere se la penuria del carbone avesse quasi assoluto durante il periodo di caldo. Per il momento la diminuzione sarebbe di circa il 20 per cento. Le riserve, se la forma dell'inverno le rassicurasse di rapporto dei carboni a [illegible] paventerebbero [illegible] Chiunque di sì immediata sospensione erano di [illegible] un consumo dal mese di [illegible] ore in tre [illegible] cioè 1500 litri in [illegible] 200 litri. Molti [illegible] igurano [illegible] principe di Ga[illegible] to principio [illegible] seguito. Vi erano [illegible] parlamentari, e [illegible] nomini di affari [illegible] necessario, [illegible] vecchi inviati speciali [illegible] la guerra [illegible] per l'occasione [illegible] no del materiale [illegible] ficato il traffico [illegible] che prima della [illegible] sportatrici. Anzi [illegible] il traffico [illegible] sarà illuminata da venti [illegible] aumentato. Il vide ad arco. Si svolgerà rapidamente [illegible] dare la priorità partita di pugilato, di interesse [illegible] mento che avranno così le 21,30. Si fece [illegible] sono destinati avviso silenzio. L'arbitro, signor [illegible]

Il ministro [illegible] uno dei più vecchi intenditori sul *Journal* [illegible] un Inghilterra, si presentò alla [illegible] cemento [illegible] pubblico a smettere di [illegible] verrebbero [illegible] una parola durante il gran [illegible] la strada [illegible] stava per cominciare [illegible] principe di Galles battere il [illegible] che dovrà sostituire [illegible] fumando. I due campioni si [illegible] la costruzione [illegible] pedana accompagnati [illegible] anno. [illegible] l'arbitro li presentò al pubblico.

Intervistato dopo [illegible] loro le condizioni [illegible] necessarie del vetro [illegible] quindi dopo i due contendenti [illegible] quattro mesi, dal [illegible] 000 individui sono [illegible] **match** „ per speculazioni [illegible] primo ad allacciare fu negli ed alle leggi [illegible] se. Vibrò un colpo col[illegible] mento. Un grande [illegible] dall'avversario, non [illegible] all'Autorità giudiziaria [illegible] immediatamente col [illegible] cilio rialzo dei prezzi [illegible] colpire la guance [illegible] perazione spagnuola.

Il *Matin* annuncia [illegible] che alcuni secondi in [illegible] resteranno vuoti nel [illegible] rigo in seguito alla [illegible] di sudditi stranieri e [illegible] fare un « double [illegible] fatto ai profughi di [illegible] nel segno. Seno[illegible] talia.

d, evitò i due col[illegible]

Ciò che intende fare Poincaré quando lascierà l'Eliseo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Tutti sanno oramai da parecchi mesi che il presidente della Repubblica, Poincaré, non ha l'intenzione di sollecitare la rinnovazione del suo mandato, ma che in compenso egli intende, rompendola con le tradizioni finora seguite ininterrottamente, prendere nuovamente parte alla vita politica attiva. Questa intenzione, già da lui parecchie volte manifestata, il signor Poincaré ha confermata in una conversazione avuta con un giornalista parigino, Maurice De Waleffe, e da questo riportata nella rivista *l'Amerique Latine*. Poincaré ritiene di non essere ancora giunto ad una età così avanzata da ritirarsi definitivamente.

"Questione di età,,

Egli può riprendere liberamente la propria carriera e la propria azione poichè la Costituzione non ha affatto stabilito che un ex-Presidente della Repubblica sia condannato a non presiedere che società di beneficenza. La tradizione, secondo la quale il Presidente della Repubblica si manterrebbe costantemente in disparte allo spirare della propria funzione, è semplicemente una questione di età, come fu il caso del signor Loubet e di Falliéres. Si potrebbe anche aggiungere, sebbene Poincaré non lo abbia detto, che può essere anche una questione di opportunità, e di delicatezza, come avvenne per Giulio Grevy, il quale dovette abbandonare il potere al quale si era appigliato disperatamente, tanto da opporsi alla volontà esplicitamente espressa dal Parlamento, cedendo tutta via alla formidabile corrente di impopolarità suscitata dal clamoroso scandalo del traffico delle decorazioni, nel quale era implicato il deputato Wilson, genero del Presidente stesso.

Ma il signor Poincaré si assicura che nè Felice Faure, nè Carnot, nè Casimiro Perier, se la morte non li avesse sorpresi, sarebbero rimasti inattivi. « Sadi Carnot — ha detto Poincaré — quando io ero suo ministro, mi confidò la sua decisione di non sollecitare una seconda volta il mandato, ritenendo, come io ritengo, che la magistratura suprema non deve essere rinnovata. Se essa viene rimessa scrupolosamente democratica. Egli avrebbe ripreso il suo posto nel suo partito, ed io ho rammentato questo appunto nel discorso pronunziato all'inaugurazione del suo monumento a Digne. In quanto a Casimir Perier, egli non aveva terminato il suo mandato; ciò che io poneva in circostanze un po' speciali. Tuttavia nel periodo più acuto dell'affare Dreyfus, gli fui offerto nel Gabinetto, della cui costituzione ero stato incaricato, il portafoglio della Guerra. Lo sapevo imparziale e convinto dell'innocenza del Dreyfus. Egli non mi disse di no; mi chiese venticquattro, lndi quarantotto ore di riflessione, e fu per sapermi la sua decisione che io non potei adempiere il mandato che mi era stato affidato. Il tempo urgeva; perciò cedetti il posto e il mandato a Waldeck Rousseau. Deplorerò sempre che egli abbia esitato ad accettare con la sua indiscussa autorità, da tutti riconosciuta, ciò avrebbe reso grandi servizi alla Francia e le avrebbe risparmiato quel quattro o cinque anni di febbre.

"L'Eliseo non arricchisce,,

— Allora — interruppe il giornalista — se vi si offrisse di ridiventare ministro, accetterestè?

Poincaré ebbe un sorriso: « Non bisogna arrossire così presto! Bisogna anzitutto ridiventare senatore », come voi ben sapete, tutti i seggi sono presi, poichè tutte le elezioni procederanno la mia ». Ma ho già avuto in passato occasione di segnalarvi una soluzione non priva di eleganza a cui si sarebbe pensato per permettere a Poincaré di sedere al Senato allorquando lasciera l'Eliseo. Un deputato non rieleggibile nelle ultime elezioni, sarebbe portato candidato alla Mosa, al seggio già occupato da Carlo Humbert, l'ex-direttore del « Journal ». Tutti i partiti si affermerebbero sul nome di questo deputato, la cui elezione sarebbe assicurata. All'indomani del 17 febbraio, il nuovo senatore si dimetterebbe cedendo il proprio seggio a Poincaré. Il Presidente rieletto, a quadruplice, egli di più non arrossisce, ma anzi in altro. « L'Eliseo non è fatto per arricchire alcuno. Io ho sempre pensato a questo; e, con l'imposta sul reddito che colpisce lo stipendio del Presidente, come col nuovo rincaro della vita, lo dubito che i miei successori possano fare meglio di quello che io fatto io ».

Che l'Eliseo non arricchisca i suoi ospiti, signor Poincaré ne sa qualcosa. Fin dall'inizio della sua suprema reggenza, il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno dedicato gran parte dei emolumenti inerenti all'alta funzione ad opere di beneficenza, in che valse al Presidente una popolarità di cui si adombrarono i suoi numerosi potenti avversari politici, i quali non mancarono di attribuire a Poincaré le più esecrate mire. Durante la guerra il signor Poincaré vendette tutto ciò che possedeva in Lorena, anche la sua dimora avita a Champigny, che i tedeschi hanno bombardato per tre volte. Egli secondo, si può dire, l'unico ufficio di preferenza ove questi si recavano non mai tornati indietro con le mani vuote.

Il signor Poincaré terminerà a scrivere, lamentando che fu anche detto dove « il Figaro » e nel « Temps » l'inoltre egli riprenderà costantemente anche la linea di avvenire non però per difendere gli interessi privati ; Bisogna distinguere — fu detto il Presidente — difendere degli interessi privati [illegible] amministrati [illegible] col [illegible] firmato la nomina [illegible] lo credo possibile. Già prima di andare all'Eliseo, quando ero semplice deputato [illegible] sempre di fare l'avvocato degli stabilimenti di credito o delle compagnie ferroviarie. Avevo uno studio di avvocato molto in vista; io patrocinavo soprattutto in questioni di famiglia e di successione ed anche di società artistiche e letterarie. In questi processi nei quali un grande interesse morale è in gioco, io potrò difendere nuovamente. Lavorerò finchè le mie forze resisteranno e vi confesso che sento che con sono ancora prossimo ad esaurirmi ».

Per la ripresa delle relazioni col Vaticano

La questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano sembra essere una di quelle di cui la nuova Camera sarà chiamata presto ad occuparsi, e non manca nella stampa parigina chi crede che questa ripresa di relazioni possa avvenire per iniziativa di quello che si crede, poichè la nuova Camera si risolverà in senso affermativo, dal momento che uomini come Viviani e l'ex-deputato De Monzie (che non possono certo essere accusati di clericalismo) non hanno esitato a riconoscere essere interesse della Francia ristabilire relazioni regolari ed ufficiali con la Santa Sede.

A questo proposito il *Matin* riferisce le dichiarazioni fatte da un alto prelato al suo corrispondente romano su tale questione. « Noi siamo tutti di avviso che l'orientamento del nuovo Parlamento francese è di natura tale da permettere ad un Governo che ne abbia realmente il desiderio di far riuscire un progetto in tal senso. Con la vecchia Camera invece tutti gli sforzi sarebbero stati vani. La strada è ora dunque libera. Ma parlare già di conversazioni e di negoziati che sarebbero già impegnati e parlare di cose non vere. Noi non potremo parlare ufficialmente che il giorno in cui il Parlamento francese avrà fatto conoscere la propria volontà. L'accordo sarà in quel giorno facile a realizzarsi, poichè, dopo i discorsi di Clemenceau, di Viviani, di Briand e di Millerand, il Vaticano sa che i principii della laicità e della separazione fra i poteri civile e religioso non potranno più essere rimessi in discussione ». E quando il Vaticano si sarà pronunziato, noi desidereremo entrare in trattative col Governo francese. Vogliamo esigerebbe di essere abbordato ufficialmente e pubblicamente ».

La cosa sembra tanto prossima, che nei circoli politici parigini si fanno perfino i nomi di coloro che potrebbero essere candidati per l'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. Il primo nome è quello dell'ex-deputato Lazzare Weilers, caduto nelle ultime elezioni e che da qualche tempo conduce con la penna una vigorosa campagna in favore della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Corte pontificia. Un altro candidato sarebbe Giuseppe Reinach — il « Polybe » del *Figaro*, — il quale sarebbe il candidato preferito da Clemenceau. Il terzo nome che viene pronunciato è quello dell'ex-ministro Denys Cochin, [illegible] per i suoi sentimenti, sembrerebbe [illegible] a coprire l'alta carica. Ma [illegible] ostacoli probabili, per quanto [illegible] sorprese strane, sarà per i due [illegible]

L'IQUI[illegible]
Vie[illegible] sono esclusivi proprietà.

Il momento politico italiano giudicato in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

René D'Aral, che nel monarchico *Gaulois* si è sempre simpaticamente occupato delle cose italiane, non poteva non interessarsi del momento psicologico che il nostro paese attraversa, e lo fa col constatare anzitutto « la impressionante dimostrazione di idealismo e di affetto che è stata fatta alla persona del Re. Sarebbe per l'osservatore — aggiunge — concludente che in Italia le cose vadano nel miglior modo possibile. La crisi che il paese attraversa da tre mesi è reale. Essa è seria come ogni crisi che proviene da una dissoluzione risentita da uomini sensibili, ma essa non è tragica nè allarmante. Bisogna lasciarle il tempo che si risolva. Quello che è avvenuto in Italia è d'altronde semplicissimo. La nostra alleata, illusa dalle promesse del Governo del signor Orlando, non dubitava affatto che le sue giuste rivendicazioni su Fiume sarebbero state favorevolmente accolte dalla Conferenza di Parigi. La questione di Fiume divenne fin da quel momento una questione nazionale. L'opposizione del signor Wilson non fece che esaltare il sentimento unanime del popolo italiano creando al Governo una situazione particolarmente difficile, aggravata dall'impresa di D'Annunzio. Impegnatisi gli italiani in questo vicolo cieco, si dovette ricorrere ai grandi mezzi. Nitti e Tittoni, chiamati al potere, si adoperarono a risolvere il problema con un compromesso. Se la soluzione fosse stata raggiunta prima delle elezioni, la crisi sarebbe stata evitata. Perciò il Governo non osò ad acconsentire dei sacrifici; venne trovata una formula di conciliazione che offriva il vantaggio di salvaguardare i diritti d'ognuno, e non irritare la suscettibilità dell'Italia. L'Inghilterra e la Francia vi aderirono senza discussione. Rimaneva Wilson, che mantenne la sua decisione precedentemente presa. Che cosa successe? Nitti venne accusato di debolezza. Gabriele D'Annunzio divenne il simbolo della resistenza nazionale, provocando contemporaneamente una reazione nel campo socialista, che denunziava i pericoli di una politica di avventure. Le elezioni si compiono su questa pericolosa piattaforma. La maggioranza degli elettori della classe borghese si astiene dal votare per un sentimento di maggiore civismo contro il Governo. Da questo fenomeno incomprensibile risultò la vittoria dei socialisti, vittoria fruttu ni chimera, poichè non è stata ottenuta che col favore dell'astensione del partito avversario. Perciò il trionfo dell'estrema sinistra è ben lungi dall'essere completo e reale. Esso è tuttavia per il momento col rifiuto di ascoltare il discorso del Trono e con la proclamazione dello sciopero generale. Ma i socialisti sanno perfettamente che non hanno con sè la maggioranza dell'opinione pubblica. Nella peggiore delle ipotesi si avrà fra poco un nuovo scioglimento della Camera, poichè quella attuale non sembra vitale ad una seconda consultazione popolare, a condizione che le classi medie compiano il loro dovere patriottico, non può che ricondurre ai banchi della maggioranza i partiti dell'ordine già potentemente del resto rappresentati nella Camera attuale. Ma di bolscevismo niente. Il principio dinastico non è messo in causa, e anzi si acclama più calorosamente che mai colui che lo rappresenta con saggezza e quella dignità ».

Il "Temps,, e i socialisti

Il *Temps* s'occupa principalmente dell'atteggiamento dei socialisti, poichè su di questi si concentrava il maggiore interesse nella seduta di ieri. Il giudizio che il *Temps* porta sulla decisione da questi adottata è espresso con singolare sapienza. « Decidendo che i deputati socialisti comincerebbero con l'assistere alla seduta, e che poi si ritirerebbero, si è data soddisfazione a quelli che volevano assistere e a quelli che non lo volevano. Sarebbe, in cortesia vi poteva i propri diritti ». Ciò che, in altre parole significa, per Herbette, che i socialisti hanno ammesso una sconfitta.

Il giornale critica poi l'atteggiamento dei socialisti nelle questioni di politica estera, nelle quale essi hanno creduto di intervenire all'inizio. « I socialisti italiani avevano una eccellente occasione di inaugurare la loro attività, essi potevano associarsi non soltanto all'opinione generale di tutte le Nazioni alleate, ma anche ai socialisti indipendenti di Germania, protestando contro il ritorno offensivo del militarismo che minaccia la repubblica tedesca o che osa tradursi in piena Berlino con dimostrazioni pubbliche in onore del generale Ludendorff. Tuttavia, non è su tale questione che i deputati socialisti d'Italia hanno voluto spiegarsi. Essi hanno preferito protestare contro la Francia, che commette, a quanto essi affermano, « un atto di atroce barbarie, » rifiutandosi di rimettere in libertà i prigionieri tedeschi. Si converrà — continua il giornale — che le discussioni parlamentari dei socialismo italiano non bastano a giustificare la sua vittoria elettorale; e si è indotti a pensare che se il gruppo socialista è così numeroso nella nuova Camera, esso lo deve meno alle soddisfazioni che esso apporta, che non a quelle di cui l'Italia è stata privata. L'Italia che ha sofferto seriamente della guerra, soffre anche della pace. Il discorso del Trono lascia capire che il Paese non ha ottenuto quello che esso sperava. La sua disillusione si è rivolta a profitto dei socialisti, i quali sono stati più che altro gli eletti del malcontento. Recandosi a queste elezioni, in cui tutto era nuovo, a cominciare dalla legge elettorale, l'Italia aveva bisogno di essere guidata da un Governo forte e portata da un grande slancio nazionale. Ma il Governo ha scelto la vecchia Camera nel momento in cui temeva di essere rovesciato da questa, e la maggioranza dei cittadini non si è data la pena di recarsi a votare. I socialisti sono gli eletti di questo scompiglio; e si potrebbe quasi dire, adoperando un'espressione paradossale, che essi sono gli eletti dell'astensione ».

« La composizione della nuova Camera non ha determinato Nitti ad abbandonare il potere, che Tittoni invece ha lasciato. Per quanto ci si può rendere conto a distanza, Nitti dovrà dunque mantenere l'equilibrio del Gabinetto fra due barricate che scoppiano in senso contrario. Per tenere testa alla burrasca bolscevica, il capo del Governo si appoggerà evidentemente su tutti i partiti dell'ordine, compreso quello cattolico. Invece per resistere alla burrasca imperialista, scatenata da D'Annunzio, il presidente del Consiglio si rimette indubbiamente al buon senso del popolo italiano, che si è ben guardato dal fare le elezioni sulla questione dell'Adriatico. E forse se D'Annunzio e i suoi partigiani continuano ad essere troppo intraprendenti, Nitti si appellerà di vedere associarsi contro di essi il partito socialista, e forse anche il partito cattolico ».

Il giornale conclude con una constatazione che è rassicurante per quello che concerne la situazione del nostro paese. « Se la situazione dell'Italia resse attualmente, come alcuno lo hanno preteso, non si potrebbe probabilmente considerare un giuoco di equilibrio così debole. Sembra tuttavia che le cose si semplificherebbero molto, tanto al di fuori che all'interno, se D'Annunzio si rassegnasse finalmente a rientrare nella legalità. E' quello che desiderano, come condizione preventiva, tutti gli amici del popolo italiano ».

Il discorso della Corona

Il rivoluzionario *Populaire*, commentando il discorso del Trono, lo paragona ai tempi in cui Luigi XVI ed i suoi ministri si rivolgevano nell'89 agli Stati generali. Il giornale rivoluzionario — questo non potrà meravigliare nessuno — trova che il discorso pronunciato ieri dal Re a Montecitorio, è « un discorso di un Trono che crolla, il programma di una borghesia che viene meno ».

Gauvain, nel *Journal des Débats*, paragona il discorso della Corona alle dichiarazioni fatte da Nitti al corrispondente della *Associated Press*. Se la prende poi col presidente del Consiglio per la frase in cui dichiarava che l'Italia aveva avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che decise del conflitto; e tenta con argomentazioni malevoli di diminuire il valore della vittoria italiana. Il passaggio del discorso reale sul conflitto adriatico doveva interessare lo scrittore giuocherello, che trova che le dichiarazioni reali non contenevano nulla di saliente: il Gauvain trova solo di suo gusto le frase in cui è detto: « La difesa delle popolazioni di razza e lingua italiana, costituisce per l'Italia un dovere ed un diritto imprescrittibile ».

Un messaggio di Wilson al Congresso sulle questioni di politica interna

La ratifica del Trattato di pace può considerarsi come naufragata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, mattino.

Se le notizie ultime da Washington sono esatte, la ratifica del Trattato di pace e della Lega delle Nazioni in America può ormai dirsi andata a monte. Il gruppo più rappresentativo e potente della maggioranza repubblicana al Senato è risoluto ad impedire ogni ratifica che non sia accompagnata dalle riserve strettamente volute dagli elementi moderati. I comitati ufficiosi dei due partiti continuano a trattare di votare una ratifica sotto questa forma. Il compromesso che gli ottimisti prospettavano fra le due parti è meno in vista che mai. Le cose quindi stanno in un punto più morto di prima. Di fronte ad una situazione così disperata si spera bensì ne come Wilson possa invito escludere da suo messaggio per la riapertura del Congresso ogni accenno al problema della ratifica. Questo straordinario silenzio ha messo in ebollizione tutto il calderone politico di Washington, suscitando nel la stampa americana dei commenti amarissimi in ogni senso. Gli organi repubblicani commentano con molto calore il messaggio, dicendo che è un puro e semplice sermone governativo che non diminuisce affatto la situazione. Il silenzio intorno al Trattato non che intorno al progetto, alla questione delle riserve ed agli altri problemi incalzanti, fa sorgere persino il dubbio che il vero autore del messaggio non sia stato il Presidente in persona. La presenza dei sostenitori di Wilson a che frattanto il Trattato viene messo nel cassetto, deve verso tenuto fino a migliore occasione, nella speranza che nel frattempo si dei nei un compromesso. Secondo per farla tirare alcuni membri di ampiamente di entrare essi stessi. Secondo un collaboratore del corrispondente del « Daily Telegraph », da Washington in data 2, i membri repubblicani della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, in una riunione tenuta l'altra notte, hanno deciso di presentare nei prossimi giorni o di spalleggiare con tutte le loro energie un ordine del giorno in cui si proclamerà lo stato di pace fra l'America e la Germania allo scopo di assicurare la via per trattative autonome con il Governo tedesco. Questa mossa varrà a sopprimere il Trattato di Versailles sconfitta nell'ultima sessione. La decisione di adottare questa direttiva venne raggiunta dopo che i repubblicani ebbero discusso il fatto che il presidente Wilson non ha trovato nel suo messaggio alcun programma di azione nei riguardi del Trattato. Il silenzio del Presidente è stato interpretato come un indizio che a suo avviso le due parti in contrasto non sono capaci di addivenire ad un amichevole compromesso. Non vogliono attendere i comodi del Presidente, repubblicani, e quanto almeno si dice, hanno convenuto di prendere la situazione per le corna.

Fin qui il corrispondente. Nel frattempo i commenti della stampa londinese al messaggio di Wilson sono molto scarsi. Alcuni organi liberali si lagnano dell'assenza di ogni allusione alla ratifica, prendendo atto soltanto degli argomenti che Wilson adduce contro ad un rialzo delle tariffe doganali in America. Non si capisce però come questi organi liberoscambisti trovino molto confortante le suddette argomentazioni presidenziali, dal momento che esse lasciano sussistere tale e quale la moraglia protezionistica che circonda l'America. Il *Times* invece si preoccupa del silenzio di Wilson sulla ratifica e fa una riunione (poteri che il Trattato così venga sottoposto con tutte le riserve imposte dai repubblicani, e poi fa l'altra ipotesi che il Trattato di pace e quello della Lega delle Nazioni, per quello che riguarda l'America, vengano separati. Esso dice che nel primo caso gli alleati dovrebbero stabilire la loro politica di fronte alle riserve americane e comunicarla a Washington; nel secondo caso il giornale crede che il Trattato e la Lega non possono più mutare e che gli Stati europei dovranno trovare umanità da soli per la stessa strada.

L'opinione della stampa americana si divide [illegible] delle loro [illegible] al Trattato, [illegible] si occupa delle questioni interne. Fra le quali lo sciopero dei minatori è fonte di crescenti preoccupazioni. La situazione carbonifera in America sta aggravandosi e non si travede la fine del movimento dei minatori, i quali rimangono tenacissimi nella volontà di vincere la partita. Ugualmente ostinati sono i padroni. Fra i due contendenti, il governo non sa in realtà che pesci pigliare e tenta provvedere con dei progetti di esercizio delle miniere mediante squadre di volontari, e con crescenti restrizioni nel consumo del carbone.

M. Prati.

L'*Agenzia Stefani* ha da Washington:

Il Presidente Wilson ha inviato al Congresso un messaggio che tratta unicamente di questioni di politica interna: del bilancio, del regime delle imposte, dei lavori, del costo viveri, ecc. Il lavoro, egli dice, non deve essere trattato come una merce; le stipulazioni del Patto della Società delle Nazioni relative al lavoro aprono le uniche vie che conducono alla pace industriale.

Wilson, parlando della situazione commerciale, dice che essa è favorevole agli Stati Uniti i quali esportano più in quello che importano. L'Europa non potrebbe ristabilire l'equilibrio che con tre sistemi e cioè: invio di oro, invio di merci, istituzione di crediti agli Stati Uniti. Ora l'Europa non è in grado di spedire oro agli Stati Uniti e questi d'altra parte non vedrebbero con piacere questo metallo affluire presso di essi. Non è più l'ora dei prestiti internazionali di guerra e occorrerebbe del tempo perchè i valori esteri ritornassero un mercato agli Stati Uniti, impedire ai paesi esteri di inviare le loro merci equivarrebbe ad impedire loro di ottenere i mezzi per pagare tutto ciò che non ci loro inviamo. Tutto ciò porterebbe un danno diretto al nostro commercio di esportazione ed equivarrebbe a ridurre le nostre esportazioni, ad aggravare i nostri istituti, a ridurre le nostre officine, alla disoccupazione, ad attuare insomma una politica commerciale che nuocerebbe agli Stati Uniti.

Il messaggio di Wilson dice, fra l'altro: « Il Governo deve riconoscere ai lavoratori il diritto di scioperare e contrarre accordi in nome della collettività operaia, con questa riserva: che il governo stesso interverrà per proteggere l'interesse della Nazione contro le pretese abusive di taluni gruppi. La guerra ha stimolato la produzione negli Stati Uniti. Questa produzione deve assicurarsi gli sbocchi, senza di che vi sarebbe sospensione di lavoro e l'industria cadrebbe nel marasma. Ma, per poter esportare, bisogna essere pronti ad importare. La tariffa doganale, che ha servito a proteggere lo sviluppo degli affari americani, deve essere modificata. Bisogna fare una revisione che tenga conto del fatto che la Repubblica degli Stati Uniti è il paese più grandemente industriale del mondo, e, come gli affari americani sono sempre andati in aumento, le rivendicazioni dei lavoratori debbono essere risolute. Ma bisogna anche che il capitale riceva un compenso ragionevole e sia protetto dal Governo. Il solo mezzo per attuare una grande riforma in America è d'impiegare mezzi pacifici, basati sul funzionamento del suffragio universale. Quelli che propongono di ottenere riforme per mezzo di rivoluzioni sono nemici del Paese che essi se ne guardino bene. Per ciò che riguarda le imposte, colpendo le nuove ricchezze ed i loro benefici, non bisogna dimenticare che [illegible] imposte non debbono essere elevate al punto da scoraggiare le imprese ».

Wilson annuncia poi che indirizzerà quanto prima al Congresso un altro messaggio relativo alle questioni del Trattato di pace.

Uno straniasimo neonato

Marsiglia, 3.

Al quartiere dei Bas-du-Loup, alla Saine, vicino a Tolone, una signora ha dato alla luce un essere di una rarità straordinaria: si tratta di una bambina i cui organi principali, cuore, stomaco e piccolo intestino, sono completamente all'aria, cioè situati al di fuori della gabbia toracica e della cavità, addominale. Esaminato il neonato fenomenale, il dottor Siro ha immediatamente deciso che un intervento chirurgico s'imponeva e che esso avrebbe le più grandi [illegible] di riuscita.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

AMBULATORIO COMUNALE ADRIA

Ho esperimentato il « tot » in due ammalati di tubercolosi con ritenzia gastrica, che frequentano il mio ambulatorio.

Ho ottenuto un risultato assai vantaggioso, poichè gradatamente in essi si ridestò l'appetito, e la digestione si rese più facile.

Dott. Cav. Ferruccio Salvagnini.

CASA DI CURA S. VITO AL TAGLIAM.

Ho tardato nel riscontrare alle precedenti, ma 17 p. p. Marzo, perchè volli finire di amministrare il « tot » ai quattro gastropatici di pratica privata, sui quali lo sperimentai, non avendone io, al presente, nel mio riparto Chirurgico d'Ospedale.

Posso affermare l'efficacia del rimedio in tutte le gastropatie, specie con ptosi, fermentazioni (e quindi gonfiori epigastrici) ecc., e mi pare che se ne sia avvantaggiato grandemente un malato sul quale avevo sospetto di ulcera gastrica comune, non cancren

Cronaca Cittadina

Lo sciopero generale ci ha costretti a sospendere le nostre edizioni pomeridiana e serale di mercoledì. Deliberata mercoledì sera la cessazione dello sciopero e ordinata da Roma la ripresa del lavoro per la mezzanotte, noi ci mettemmo alla pubblicazione del giornale al mattino di ieri. Ma non ci fu consentito, e così dovemmo saltare anche l'edizione del mattino. A Milano la Federazione del Libro consentì invece che i giornali venissero compilati nella notte per uscire con la loro edizione mattutina.

L'agitazione dei ferrovieri secondari

Ieri si è riunito nel salone al 1.o piano della Camera del Lavoro un Convegno fra tutti i rappresentanti di categoria delle Sezioni del Piemonte del Sindacato ferrovieri secondari. Scopo della riunione era quello di esaminare la situazione creata alla categoria dei ferrovieri secondari dal ritardo della loro sistemazione economica e giuridica in base alle disposizioni della legge sull'equo trattamento. Il Comitato Centrale del Sindacato ha già deliberato lo sciopero dei ferrovieri a datare dal 10 corrente, ove non intervenga presa un provvedimento del Governo, ciò valga ad accelerare l'irritazione del personale. Tale provvedimento potrebbe anche consistere nella chiamata a Roma dei dirigenti dell'organizzazione, perchè discutano col potere centrale sulle Tabelle organiche.

La vertenza ha origini lontane. Fin dal maggio scorso i ferrovieri secondari scioperarono per ottenere l'accantonamento, da parte del Governo, di alcune loro richieste d'ordine economico e morale. In quell'occasione essi ottennero la riduzione dell'orario di lavoro ad otto ore giornaliere, il riposo settimanale, ed un aumento di cento lire sulle maggiori competenze che furono stabilite dalle nuove Tabelle organiche. Allora il Sindacato aveva accondisceso a far cessare lo sciopero col patto però che entro il corrente anno il Governo addivenisse alla ripetutamente reclamata sistemazione finanziaria del personale. Successivamente, a parecchie riprese, mediante Comizi, ordini del giorno, ed istanze, il Comitato Centrale sollecitò il Governo a tale intento, ma non ottenne nulla. Ora, vedendo che la fine dell'anno si approssima, l'Ente direttivo dei ferrovieri ha messo l'ultimatum al Governo: o prima del 10 esso dimostra coi fatti di voler procedere alla invocata sistemazione, oppure si addiverrà allo sciopero generale dei ferrovieri secondari in tutta Italia. Aggiungiamo che i ferrovieri secondari del Piemonte sono quasi tutti inscritti alle organizzazioni e possiedono un cospicuo fondo di resistenza. Relatore al Convegno di ieri fu Gino Guarnieri, il quale, ricordate brevemente le cause dell'agitazione, le fasi di essa dal maggio scorso fino ad oggi, la passiva resistenza incontrata nelle alte sfere burocratiche dell'Amministrazione centrale, e le ultime deliberazioni del Comitato Centrale del Sindacato, invitò l'assemblea a pronunciarsi in merito. La discussione fu abbastanza animata e vi parteciparono molti dei presenti, intrattenendosi sulla modalità della futura azione, perchè sul principio della questione, che è costituito dall'ultimatum dato al Governo, si dimostrarono tutti d'accordo.

Infine venne deliberato di inviare una Commissione al Prefetto per confermargli l'immutabile proposito del personale di ottenere che, prima del 10, sia sistemata questa ormai lunga vertenza. L'assemblea, prima di sciogliersi, volle pure un ordine del giorno in cui confermò che pel giorno 10 si attuerà lo sciopero se il Governo non provvederà in qualche modo prima di quel giorno a dar soddisfazione al personale. Speriamo che prima del 10 il Governo — o, meglio, quella benedetta alta burocrazia centrale a cui l'Italia deve tanti dei suoi guai — trovi modo di scongiurare il nuovo sciopero, perchè, davvero di questi esperimenti di sussulti collettivi ne abbiamo abbastanza tutti quanti!

Il Partito Popolare Italiano
per lo studente Delpiano

Riceviamo: «La Sezione torinese del Partito popolare italiano fa doveroso appello a tutti i propri tesserati ed aderenti di intervenire al corteo funebre del rimpianto studente Piero Delpiano, socio benemerito ed operoso della Sezione, caduto vittima innocente dello sciopero che ha funestato la nostra città. L'accompagnamento avrà luogo il giorno 6 dicembre, alle ore 9».

La festa nazionale delle Matricole in montagna

Coi ritorni dei corsi universitari la S. U. C. A. I., dopo la lunga parentesi di guerra, ferviadamente ripresa dai giovani decisi a passare alle truppe di montagna, riprende con maggiore lena la sua opera di propaganda per la diffusione dell'alpinismo e dell'amore alla sana vita dei monti, fra la gioventù universitaria.

Domenica, 7 dicembre, da tutti gli Atenei del Regno, vecchi e nuovi soliti dell'alpinismo universitario, muniti di passi per la ferrovia del Gottardo, si recheranno ai monti per la cerimonia del battesimo delle matricole in montagna - cerimonia ormai una gaia e forte tradizione goliardica. Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I., animato di rendere la partecipazione alla cerimonia accessibile anche agli studenti non specialmente equipaggiati, ha scelto come meta dell'escursione i «Tre denti di Cumiana» (m. 1363) con partenza da Torino alle 7.10, da via Sacchi e ritorno alle 20.25.

Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato dai sucatini specialmente incaricati per ogni Facoltà, o presso il Caffè Alfieri, via Po, 9.

Distribuzione delle nuove tessere di razionamento

L'Amministrazione comunale ha stabilito quanto segue:

A partire da sabato 6 dicembre 1919 presso le sezioni di Polizia Municipale si procederà al rilascio delle nuove tessere di razionamento valevoli pel 1.o semestre 1920. Per facilitare il ritiro delle tessere e per evitare assembramenti e confusioni si avvisano i cittadini a volersi presentare alle sezioni di Polizia municipale dalle quali dipendono le loro abitazioni, muniti della tessera generale di razionamento Luglio-Dicembre 1919, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30 dei giorni sotto indicati. Dal 6 all'11 dicembre pei titolari delle tessere il cui nome comincia colle lettere A-B-C — dall'13 al 17 idem D-E-F-G-H-I — dal 18 al 24 idem L-M-N-O-P-Q-R — dal 26 al 31 idem S-T-U-V-Z.

Alla Società di Cultura

Stasera, venerdì, alle ore 21, Emma Ascoli (Liana) darà le sue *Nuove Favole Moderne* alla Società di Cultura, via S. Teresa, 2. Si inaugura così brillantemente il corso delle conferenze nel simpatico Sodalizio, ed i soci accorreranno numerosi a sentire l'aggraziata lavolista.

7 ore di ritardo al treno di Roma

Il treno di Roma, che doveva arrivare alle ore 9 a Porta Nuova, è giunto mentemeno che con sette ore di ritardo. Nessun deviamento o altro incidente ferroviario: ma un improvviso sciopero scoppiato tra il personale del dipartimento di Pisa-Livorno, sciopero che è stato appianato dai dirigenti. Però causò notevoli ritardi a vari treni, specialmente a quelli provenienti dalla capitale.

Stracciato dal tram di Rivoli

Ieri, verso le 16, mentre il treno elettrico proveniente da Rivoli stava per raggiungere l'altezza di via Beaumont, un signore d'età, che non udì lo scampanellare d'allarme e non vide la vettura che rapidamente sopraggiungeva, volle attraversare il binario, il macchinatore fece funzionare i freni, ma invano, e disgrazia non fu evitata. Il povero vecchio, caduto a terra e travolto sotto le ruote, rimaneva stracciato. Giunse poco dopo sul luogo un funzionario di Pubblica Sicurezza ed il dottore municipale Berretti, per le constatazioni di legge. Il cadavere, lasciato a disposizione della famiglia, venne più tardi riconosciuto per quello dell'industriale Giovan Battista Aimasso, d'anni 81.

Un incendio

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava il fuoco in un deposito di legnami dell'Amministrazione Militare in corso Brescia 22. Avvisato telefonicamente giunse sul posto un distaccamento di pompieri che in un'ora di lavoro riuscì a circoscrivere e spegnere l'incendio. Il danno non è ingente ed è coperto da assicurazione.

Seguendo la Cronaca

La spettacolosa inaugurazione de "LA RINASCENTE,,

Mezz'ora dopo che erano state aperte le porte, si può dire che non poteva passare più nessuno. Tutto fu enorme: l'accorrere di pubblico, specialmente di signore, alla inaugurazione specialissima, in verità, di questo periodo di impressionante crescere del costo di ogni cosa, il presentarsi sul mercato di una grande Casa come *La Rinascente*, che ha in programma di mettere in contatto diretto il produttore col consumatore a beneficio di quest'ultimo, era attesa come un terremoto. E che sia la Filiale della *Rinascente* in Torino, l'ha dimostrato ieri, non solo tutto il vasto accorrere di folla (che poteva anche rispecchiare una pura curiosità), ma soprattutto la vendita continua, febbrile, di ogni genere di articoli. E ve ne sono tanti in ogni campo: ognuno trovava la propria convenienza a comperare, mentre i bellissimi saloni e le grandiose vetrine erano oggetto della generale ammirazione. *La Rinascente* ha debuttato dunque tra le generali simpatie; il pubblico ne ha subito intuito il programma ad esso favorevole, programma vastissimo, che incomincia appena a svolgersi, e l'ha immediatamente constatato nella bellezza delle merci e nella convenienza dei prezzi. Si ricorda che il 10% dell'incasso d'oggi e di domani sarà ancora consegnato, per istituti di beneficenza, all'Ill.mo signor Sindaco.

CINEMA AMBROSIO
FRANCESCA BERTINI si ferma ancora per il "Venerdì Chic,,

Pregata vivamente da ogni parte Francesca Bertini si è gentilmente arresa al desiderio dei suoi innumerevoli ammiratori e onorerà colla sua presenza un altro *venerdì chic* eccezionale, che si annuncia particolarmente brillante. La bella film: *Anima allegra* sarà ancora, naturalmente, la grande attrazione della giornata, ma ad essa si aggiungeranno nel solito d'ingresso interessanti e svariati trattenimenti. L'orchestra eseguirà uno scelto programma musicale e accompagnerà le nuove danze moderne delle due eleganissime coppie *Prof. Rossi-Mad.lle Jouy e Prof. Salvador-Miss Baumont*, che si alterneranno presentando le loro più bizzarre creazioni. La Direzione dell'*Ambrosio* per questa eccezionale riunione si è anche assicurato l'intervento dei «fantoccini parlanti» col loro insuperabile maestro.

Ad Anima allegra succederà sullo schermo del *Cinema Ambrosio*

"SANSONE MUTO,,

E' una poderosa *film*, impressionante e avventurosa, la più emozionante interpretazione di Luciano Albertini (Sansonia), il celebre atleta-attore.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Una passionale film a sfondo russo

Continuano con successo popolarissimo le proiezioni della bellissima film: *Passione slava*, che la *Casa Ambrosio* ha messo in scena colla consueta grandiosità. Il pubblico affolla l'ameno *Cinema Teatro Vittoria* e ammira senza riserve le belle vedute di paesaggio e le scene così varie e impressionanti. Dalle terre e umide maniere della Russia si passa alle sale risplendenti di luce del Casino di Montecarlo, dalle buride stamberghe dei nichilisti all'elegante palazzina del conte Romanoff. Il Cav. *Urbani* rende assai efficacemente il carattere strano del potente signore russo. Gli sono degni compagni: *Dina Marella*, una soave contessa Nadija e *Giovanni Cimara*, [illegible]

"La spada di Damocle,, con la Makowska

Per lunedì, 8, si annunzia una magnifica interpretazione di *Elena Makowska*. L'eletta attrice si produrrà nel passionale dramma: *La spada di Damocle* della «Gladiator Film».

Il trionfo di PASQUARIELLO

al *Salone Romano* è grandissimo. Il pubblico, delirante dalla sua arte e dalla sua verve, gremisce serenamente il teatro. Scrosci di applausi e risate senza fine. Alle «piccole» di ogni sera concorre anche la bravura degli altri numeri del ricco e magnifico programma.

Italia si alza in che danzante, con servizio completo a L. 3.50. Alla sera, dalle 22 in poi, *Taberna* con coppie danzanti.

Varietà Maffei

Ottengono un gran successo *Mikron e Kochli, Lunelle, Bulbuol, Zaire Franzi, Circus, Chenier, La Negretti, De Angeli*, il *Trio Pauli* e gli altri 10 numeri dello straordinario e divertentissimo programma.

Alla Mostra di Belle Arti
Il Concerto di Onorina Semino

La Società Promotrice di Belle Arti ha acquistato le seguenti opere che saranno sorteggiate tra i soci in regola col pagamento della quota 1919. Giuseppe Sacheri «I fiori del fiume» (quadro ad olio), Maria Bevilacqua «Nel crepuscolo della sera» (quadro ad olio), Nicola Arduino «Interno dell'Armeria Reale di Torino» (quadro ad olio), Filippo Omegna «Fortalè e mesconi» (quadro ad olio), Antonio Carsenzi «Prima Messa» (quadro ad olio), Adolfo Tommasi «Ritorno all'ovile» (quadro ad olio), Marco Calderini «Al Lago Maggiore» (quadro ad olio), Alessandro Lupo «Ciao Pinolo» (quadro ad olio), Arturo Conterno «Nembi e marosi» (quadro ad olio), Luigi Belli «Metastasio» (statua in bronzo), Giovanni Albani «Studio» busto in bronzo, Michelangelo Monti «Visione» statua in bronzo, Eugenio Pellini «Testa di bimbo», Giovanni Depaole «Giornata di festa» (quadro ad olio), Duilio Corompai «Solitudine argentea» (quadro ad olio), Giovanni Guariotti «Gallino» (quadro ad olio), Guido Boetto «Meriggio alpino» (quadro ad olio), Camillo Ibo «Giornata primaverile» (quadro ad olio), Guido Trentini «Paesaggio estivo» (quadro ad olio) Carlo Pollonera «Mattino di maggio» (quadro ad olio). Sono in corso le trattative per l'acquisto di alcune altre opere da parte della Società Promotrice per essere sottoposte fra i soci. Acquisti di privati: Giuseppe Bonzanio «Prima Messa» (quadro ad olio), Carlo Follini «D'un carradore l'officina» (quadro ad olio).

Domani sabato avrà luogo, alle ore 21, il grande concerto di Onorina Semino. Per questa nuova manifestazione di arte che la benemerita offre ai soci e alla cittadinanza l'attesa è vivissima. Il programma che sarà eseguito dalla Semino, che sarà accompagnata al pianoforte dal M.o Gallino, è il seguente: G. Valentini, Sonata X in mi maggiore: Grave, Allegro, Tempo di gavotta, Largo, Allegro — L. Gatermann, Concerto in la minore: Allegro moderato, Cantilena, Allegro moderato — L. Boellmann, Variations symphoniques — E. Lalò, Canto russo — D. Popper, Elfentanz.

Oggi, alle ore 16.30, avrà luogo il concerto del Settimino col seguente programma:

1. Weber, Ouverture — 2. Tschaikowsky, Chant sans paroles — 3. Dvorak, Danza slava N. 3 — 4. Grieg, Peer Gint, Suite II — 5. Beethoven, Sinfonia N. 2, Adagio — 6. Mascagni, Danza gaelica — 7. Mozart, Marcia turca.

Il quartetto Polo al Liceo Verdi

Questa sera, al Liceo Verdi, il Quartetto Polo si presenterà nel primo dei concerti della serie «Antichi e Moderni», organizzati dalla «Pro Cultura», interessante, commercio due composizioni mai eseguite a Torino, un quartetto d'archi di Ravel ed uno di Pizzetti, ed un quartetto per archi e piano di Cesare, mai eseguito in Italia come siamo certi che il Quartetto Polo, sostituendo il Quaranta i maestri Polo, Sorgano, Kezich e Moro, al piano il maestro Giacomo Orefice.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1919

NASCITE 10 - Maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Pistella Giovanni con Di Vittorio — Carosella Emanuele con Giannelli Gilberto — Perrone Pietro con Vitrano Carlotta Laura — Pinna Vincenzo con Valerio Teresa — Morena Umberto con Russo Maria — Pierani Giovanni con Sacchi Emma — Talucci Giacinto con Cerrato Giuseppa — Salerno Francesco con Gamba Margherita — Dimauro Marino con Dimel Giuseppina — Marchiaro Antonio con Ercole Teresa — Migliau Luigi con Piovano Elisabetta — Di Lorenzo pio Pastor Teresa — Rolando Felice con Gelfo Antonietta ved. Miraglio — Bisella Pasquale con Dilecchia Lucia — Favaglia Antonio con Cannavario Teresa — Cavorzia Francesco con Isaia Benedetto — Geranzia Cesare con Crivello Teresa — Acquadro Giovanni con Lecardi Margherita — Gatto Antonio con Cerasio Margherita ved. Dasso Ernesta — Sotto Modesto con Grande Ernesta — Bonino Giuseppe con Aimino Alessandria — Piccini Giacomo con Mollo Rosa — Marcon Giuseppe con Marconi Antonietta — Cazzani Mario con Bianco Silvia — Palmo Eugenio con Quaiello Pierina — Rosa Felice con Vantera Giacinta — Rossi Tomaso con Galassi Teresa — Aldo Semolino con Emma Lo Monaco.

NATI: Gattino Maria n. pericolosa d'anni 20 di Candido, agricola e Vizzarelli — 2. Rasca Teresa di Francesco di 27, di Torino casalinga, ab. di Lucento — 3. Bonino Alessandro di Giuseppe di anni 48 — Alberto Filippo di Michele di 63, di Alba pensionato, via Berzo Inferiore 28 — Ciampaglia Giuseppe con Tomasi, di 31, di Pescara scalpellino, ab. Madonna di Campagna, via Madonna di Campagna 9 — Ferrero Giuseppe di Pietro di 25, di Cumiana contadino, ab. ivi

ULTIME NOTIZIE

Il maresciallo Foch
chiede più vaste occupazioni in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il Consiglio dei Cinque si è riunito in seduta segreta per esaminare col maresciallo Foch la situazione attuale in Germania, e discutere sulle misure che si impongono per la rapida esecuzione del trattato. Nulla è permesso sapere su ciò che oggi si è deciso, poichè è mantenuto il più rigoroso segreto. Si sa soltanto che il linguaggio del maresciallo Foch, non poteva essere più energico e le misure richieste più rigorose. Il Consiglio Supremo seguirà fino in fondo i consigli del generalissimo dell'Intesa? E' ciò che vedremo fra giorni. Si spera tuttavia che il solo annuncio di una riunione segreta del Consiglio Supremo in presenza di Foch eserciterà un effetto salutare in Germania, e la minaccia di nuove occupazioni sarà più che sufficiente per ricondurre un po' di calma.

Prima di riunirsi in seduta segreta il Consiglio si era occupato della richiesta avanzata dalla Polonia per ottenere navi per la polizia delle sue coste. A questo proposito è stata sollevata una questione generale: si trattava di decidere se gli Stati detti minori, e di interessi limitati, avessero o no il diritto di possedere navi da guerra. Il Consiglio allora decise che le piccole nazioni alleate, Belgio, Polonia e Jugoslavia, possano avere delle piccole navi, ad uso di polizia costiera, purchè queste navi siano armate di cannoni di piccolo calibro.

Tafferugli a Genova
per uno sciopero studentesco

Genova, 4, notte.

A causa dello sciopero degli studenti delle scuole secondarie, sono avvenuti stamane fatti deplorevolissimi. Si dice che esigono che il voto di graduatoria di tutte le decimi sia eguale tanto per le promozioni quanto per le licenze. Soltanto su questo viene basata l'attuale divergenza poichè la terza sessione di esami passa, fra i desiderata domandati al Ministero, in seconda linea. Ciò premesso, eccovi la cronaca di stamane, che purtroppo deve registrare qualche ferito fra gli studenti. Alle 9, orario di entrata al Liceo Colombo, circa 700 giovani si radunarono in piazza Annunziata per vietare a qualche compagno di recarsi dentro alla scuola. Nacque allora qualche disputa e si ebbe l'intervento della forza pubblica. Accorsero prima i carabinieri che tentarono di sciogliere colla buona l'assembramento, ma subito dopo la pubblica sicurezza si slanciò sopra i giovanetti e cominciò a picchiare con nerbi di bue, sfoderati per l'occasione. Conseguenza di ciò il volo di qualche sasso ma senza ferire niuno. Gli agenti all'improvviso iniziarono un fuoco nutritissimo di rivoltverate. Il panico fu enorme. Dopo poco all'ospedale Pammatone vennero ricevuti d'urgenza dal dott. Cervino gli studenti Ballini Raffaele fu Mario, di anni 17, di Genova, ferito al braccio sinistro e giudicato guaribile in dieci giorni; Casolino Virginio di G. B., da Genova, di anni 17, ferito da arma da fuoco al torace, guaribile pure in dieci giorni, e la signora Cutlica Maria fu Carlo, da Riccione, di anni 32, ferita da arma da fuoco alla regione orbitale.

In seguito ai fatti incresciosi, tutte le Scuole medie rimarranno chiuse per ordine superiore e cominciare da domattina fino a nuove disposizioni.

300 ferrovieri hanno scioperato a Pisa
Un treno preso a sassate

Pisa 4, notte.

Per deliberazione di questa Camera del Lavoro confederale, lo sciopero cesserà qui stasera alle ore 24. La giornata è trascorsa senza incidenti in città. La scorsa notte 300 ferrovieri di questo Deposito si sono posti in sciopero, provocando notevoli ritardi nella partenza dei treni. Un treno che giungeva da Firenze è stato preso a sassate dentro la stazione. Un viaggiatore ha ceduto due colpi di rivoltella, facendo fuoco ai lanciatori di sassi. Ozzi è stato tenuto un comizio in piazza S. Caterina, dove si è annunciata la cessazione dello sciopero per le ore 24. Anche i ferrovieri riprenderanno stanotte il servizio, ma non si sa quali misure saranno prese contro di loro.

Atroce delitto a Milano
Due operai assassinati in misterioso circostanze — Madre che riconosce il figlio in una delle vittime.

Milano, 4 notte.

E' stato scoperto oggi alla Ghisolfa, località situata alla periferia della città, fuori di via Mac Mahon, vicino alla linea ferroviaria, un orrendo delitto. Si trova il una vasta estensione di terreno erboso ed incolto. In mezzo all'ampio prato sorgeva una capanna, di proprietà del fittavolo Vismara. Questa mattina il Vismara, recatosi alla capanna, come di consueto, la vide bruciata. La paglia e le assi che la formavano erano carbonizzate; e sulla ferba d'intorno presentavano i segni dell'incendio. Il Vismara vide anche che il reticolato che circonda la piccola proprietà era ad un punto tagliato, strappato anzi, come per forza di leva. Penetrato nel ricinato, egli si ritrasse subito, mandando un grido di orrore. Dentro la capanna due corpi avvinticchiati erano a terra carbonizzati.

Fu subito avvertita la Pubblica Sicurezza; e sul posto accorsero per le prime indagini un vice-commissario e due agenti. Si procedette ad un primo esame dei cadaveri; e le indagini condotte dalle autorità misero subito in evidenza risultanze gravissime, che erano sfuggite al Vismara. Si trattava di due giovinetti, uno dei quali, il minore di età, aveva il ventre squarciato da una lunga ferita, forse di coltello, che gli attraversava l'addome, onde uscivano gli intestini. Grumi e macchie di sangue erano in tutto il breve spazio compreso nella capanna, e sulle pareti di esso. Verso mezzogiorno arrivò sul posto il giudice istruttore, accompagnato da un medico.

Le constatazioni occuparono quasi tutto il pomeriggio. Mentre queste avvenivano, giunse tremando e piangendo disperatamente una donna, la quale chiese al giudice di poter vedere le vittime. Le era giunta la notizia dell'orrendo scoperto e, non avendo visto per tutta la notte e la giornata ritornare a casa un suo figliuolo, come colla da un triste presagio, accorreva sul posto. La donna fu fatta entrare nel luogo; ma appena oltrepassata la soglia, si ritirò gettando un grido disperato: « Mio figlio! mio figlio! » e cadde in preda a convulsioni. Quando l'infelice potè parlare, si seppe da lei che il giovane assassinato così atrocemente era suo figlio Fabio Casoli, di Pasquale, di anni 14. Da pochi giorni con la famiglia era venuto da Torino a stabilirsi a Milano, e si era qua occupato in qualità di fattorino. Abitava in via Generale Govone.

Poco dopo, molti degli accorsi hanno creduto di riconoscere nell'altro cadavere certo Giovanni Saporiti, di Torino, di anni 18, operaio, abitante nella stessa via al N. 31. Quanto alle cause e agli autori dell'efferato delitto, le autorità stanno raccogliendo diligentemente i vari indizi.

Tragica corsa alla morte
La madre si avvinghia al figlio che vuole uccidersi e precipita con lui

Napoli, 4, notte.

Il popolare quartiere dei Cristallini è ancora sotto l'impressione di una raccapricciante e commovente tragedia famigliare. In una modesta casa di via Vecchia Capodimonte abitava una famiglia composta dei coniugi Antonio Ulanza e Maria Albanese, d'anni 43, e dei figlio diciassettenne a nome Corrado. Tra madre e figlio non correvano rapporti molto cordiali e sovente avvenivano delle liti. Oggi, in un momento di sconforto, il Corrado fece l'atto di precipitarsi dalla finestra. La madre tentò di impedirglielo, ma disgraziatamente il suo intervento ebbe un ben triste conseguenza. Anche la povera donna, che aveva fortemente avvinghiato il figlio per trattenerlo, precipitò nella strada. La donna è morta subito ed il figlio è morente.

Il clamoroso match di boxe a Londra
per il campionato europeo

Fulminea vittoria del francese Carpentier: il campione inglese atterrato in 60 secondi - L'eccezionale folla degli spettatori: l'erede al trono, principi reali, marsine e sfarzo di toilettes - Delirio di applausi e razzi - Parigi esultante come alla sera dell'armistizio...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Giorgio Carpentier, il giovane campione francese, ha vinto anche sera il campione inglese Joe Beckett in un solo assalto. In 1 minuto il campione inglese era steso a terra « knock-out ». E' stata una vittoria fulminea e magnifica. Carpentier ha dimostrato che la sua forma non è stata affatto compromessa durante i 5 anni di servizio militare.

Beckett aveva molti vantaggi fisici. Egli pesa 7 kg. più di Carpentier ed è molto più muscoloso. La tattica dell'inglese era di mantenersi in un'azione di resistenza quasi passiva, per fronteggiare l'avversario, e per poi passare con vecemenza al contrattacco, mentre le forze di Carpentier avrebbero cominciato a diminuire. La tattica del francese, invece, era tutto il rovescio: egli doveva, per vincere, combattere con un giuoco di grande attività e di una rapidità risolute. Egli doveva cercare di rovesciare l'avversario ai primi assalti. Questa tattica è riuscita assai bene: Beckett infatti è stato messo fuori combattimento quasi all'inizio. E' stata una vittoria del pugilato scientifico contro la forza brutale; è stata una azione audace di manovra contro una tattica di temporeggiamento per ricorrere poscia all'azione frontale.

Colossale pubblicità

Non si ricorda un match di pugilato al quale sia stata battuta la gran cassa così fragorosamente come in questo. Da quindici giorni la stampa popolare di Londra pubblicava sul grande incontro colonne e colonne. Era in giuoco il titolo di campione europeo per pesi massimi.

L'anno venturo Carpentier il vincitore di stasera dovrà contendere il titolo di campione mondiale all'americano Jack Dempsey attuale detentore. Quest'ultro match assai più importante, avverrà a Londra nel prossimo giugno. Se il trastuono sarà proporzionato al cartellone, Londra per qualche tempo ci farà assordante.

I grandi matches di pugilato come le altre manifestazioni sportive, sono divenuti in Inghilterra parte dei grossi affari. Il pubblico è costretto ad interessarvene per la colossale pubblicità. Non si può più aprire un giornale senza avere sotto gli occhi, lunghi articoli su incontri imminenti, accompagnati dalle fotografie e dalle biografie dei competitori.

Nei giorni scorsi, i lettori dei giornali londinesi hanno dovuto contemplare per forza ogni mattino la figura di Carpentier. Hanno veduto e riveduto Carpentier nel suo campo di allenamento, sito in un villaggio vicino a Londra; coi suoi trainers talora in maglia, talora in borghese passeggio con una posa di gladiatore, oppure di bonaccione, oppure di semplice giovanotto elegante. Hanno letto e riletto che cosa mangiava ai suoi frugali pasti come e quante passeggiate faceva. Lo stesso avveniva per Beckett. La similitudine in uso era invariabilmente questa: « Carpentier rappresenta la scienza pugilistica e Beckett la forza ».

Carpentier era la volpe, Beckett il bulldogs. Per rendere volpino il profilo di Carpentier quella potente falsificatrice che è la fotografia gli assottigliava le fattezze prendendolo di sghimbescio o lavorando di ritocco, e soltanto qualche volta si lasciava sfuggire la immagine vera che è la maschera ordinaria di un attaccante nascente da una famiglia di minatori del bacino di Lilla. Beckett doveva essere ad ogni costo il tipo del bulldogs e la fotografia si arrabattava ad imbruttirlo fino all'inverosimile facendogli una faccia adirata ed un naso rincagnatissimo. Quando la fotografia non bastava intervenivano i disegnatori che trasformavano Carpentier in una specie di adolescente eroe conferendo invece a Beckett la fisionomia di una belva. Sembrava di vedere in anticipo il ritratto di Beckett dopo il match.

Mentre i fotografi ed i papazzettisti provvedevano le illustrazioni, i caricaturisti sportivi fornivano il testo delle consuete spiritosaggini grafiche. Essi qualificavano Beckett come « un bulldogg con gli occhi di tigre e i muscoli di una pantera ». Poscia esaltarono il match imminente come il più interessante fra quanti siano avvenuti a Londra da 27 anni addietro quando cioè il pugilista australiano Peter Jackson abbattè con un colpo alla nuca il negro americano Paddy Slavin. «Quello, dicevano gli intenditori», fu un pugno immortale». Alcuni di essi assegnavano la stessa immortalità a quello di stasera, ma bisogna constatare che era il bacarozzo e stato più grande dei pugilisti ma non sono della statura dei loro padri. Pare che allora fossero dei terremoti. Adesso certamente il Carpentier ed Beckett sono proprio dei colossi ma per il lungo nè per il largo.

I prezzi dei posti!
da 200 a 1500 franchi!

I clamori della stampa sono caduti in terreno assai fertile perchè gli inglesi, inventori della boxe, ne rimangono molto innamorati, questo amore ha avuto le sue eclissi, ma si rinsalda negli anni che precedettero la guerra. Durante questi utilimi anni la boxe conquistò una popolarità anche più grande giacchè migliaia di uomini ebbero occasione di addestrarvisi nelle caserme e al fronte. Infatti al match di stasera venne così intessendosi un interesse insolito. Si sperava a Londra in una rivincita del pugilismo inglese. Qui si era lealmente applaudito a Carpentier quando, alla vigilia della guerra, aveva battuto i campioni inglesi. Il giovane francese, simile a fulmineo, era piaciuto. Al tempo stesso si sperava che il tempo avrebbe offerto l'opportunità di una rivincita. In questi giorni tutte le speranze si concentravano su Beckett il quale, arrivando oggi a Londra da Southampton, che è la sua città natale, venne ricevuto da migliaia di persone acclamanti. Stranamente la sorte lo ha tradito. Le vicinanze dello stadium dove il match doveva tenersi, erano assiepate da curiosi.

Lo stadio di Holborn, dove il match si svolse, era gremito. Assistevano circa 1000 spettatori. Molti altri sarebbero accorsi, qualora vi fossero stati maggiori posti disponibili. I prezzi altissimi non spaventarono alcuno. Quelli a più buon mercato erano di tre sterline e mezzo, vale a dire in lire italiane, al cambio attuale, circa 200 lire. Molti posti poi erano a 15 sterline, cioè 1500 lire in moneta italiana. Assisteva il principe di Galles, accompagnato dal fratello principe Alberto e da alcuni ufficiali del seguito. Vi erano pure personalità politiche e parlamentari, e tutta una miriade di sportsmen, uomini di affari, artisti e giornalisti. Parecchi inviati speciali erano arrivati dall'estero per l'occasione. Anche il bel sesso era rappresentato. Si vedevano colà le décolleté delle dame eleganti. La maggior parte degli spettatori era in marsina.

La pedana era illuminata da venti potentissime lampade ad arco. Si svolsero rapidamente diverse partite di pugilato, di interesse minore. Arrivarono così le 21,30. Si fece allora un improvviso silenzio. L'arbitro, signor Angle, che è uno dei più vecchi intenditori di pugilato in Inghilterra, si presentò alla pedana invitando il pubblico a smettere di fumare e non dire una parola durante il grande incontro che stavi per combinciare. Si vide allora il principe di Galles buttare il sigaro che stava fumando. I due campioni si avanzarono sulla pedana accompagnati dai rispettivi secondi e l'arbitro li presentò al pubblico. Quindi disse loro le condizioni del match e pochi secondi dopo i due contendenti erano in guardia.

Il " match "

Erano le 21,58. Il primo ad attaccare fu naturalmente il francese. Vibrò un colpo colla sinistra alla mascella dell'avversario, ma il colpo fu corto. Allora immediatamente col destro Carpentier rinsaccò a colpire la guancia sinistra di Beckett, il quale però restò solamente scosso. Seguirono alcuni secondi in cui i due pugilatori si avvinghiarono e fecero qualche schermaglia di colpi.

Si vide allora Beckett tentare un « double » il quale per poco non colse nel segno. Senonchè, rapidissimo, Carpentier, evitò i due colpi alla mascella, prendendoli invece sulle tempie, ciò che gli permise di avvicinarsi e di essere subito dopo nuovamente in guardia. Con un balzo fulmineo si lanciò di nuovo sull'avversario, vibrandogli colla destra un colpo al lato solare. Il colpo fu di una precisione esemplare esattamente, colpendo nel punto sensibile il Beckett che stramazzò sulla pedana. Il colpo fu così scientifico che Beckett non aveva più una chance al mondo. Difatti egli non potè rialzarsi. Erano trascorsi soltanto sessanta secondi dall'inizio dell'assalto.

La grande partita era finita ed il campionato europeo rimaneva al formidabile campione francese.

Scoppia una acclamazione formidabile. Gli inglesi sono eccellenti sportsmen e sebbene il loro campione sia stato vinto riconoscono che la vittoria di Carpentier è perfettamente meritata. L'uomo migliore doveva vincere, dicevano essi. Ora lo hanno visto vittorioso e lo acclamano. Poscia lentamente la folla si sfolla. Sopra le metropoli dei razzi verdi illuminano il cielo e la folla per le strade viene così a conoscere che il campione francese ha vinto.

M. P.

L'entusiasmo a Parigi
Una scommessa di un milione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'annunzio della clamorosa vittoria del campione di boxe Giorgio Carpentier è stato accolto con grande entusiasmo a Parigi, dove la popolazione tutta mostrava per questo sensazionale *match* un interessamento non inferiore a quello dei circoli sportivi. Una folla sempre più densa si accalcava nelle prime ore della sera dinanzi al *Matin*, all'*Echo des Sports*, all'*Auto*, nonchè dinanzi al *Café des Anglais*, che aveva affisso un grande trasparente per annunziare i risultati. Qui erano riunite più di cinquemila persone, le quali avevano interrotto quasi completamente la circolazione sui Boulevards des Italiens e di Montmartre. Quando alle 22,30 venne pubblicata la notizia della vittoria del campione francese, una immensa acclamazione echeggiò, diffondendosi lontano, lontano. Quando poi un'orchestrina intuonò la Marsigliese, l'entusiasmo non ebbe più limiti. Sembrava di essere tornati al giorno ormai lontano dell'armistizio. L'orchestrina intuonò quindi l'inno inglese, accolto pure da fragorosi applausi e da grida frenetiche di « Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! ». L'unanimazione durò vivissima sino a tarda ora in tutti i quartieri della città, ove la notizia della vittoria francese si diffuse rapidamente. Infatti anche è stata comunicata anche alle parti più eccentriche della città col mezzo di razzi luminosi, che erano stati lanciati da un giornale sportivo, che aveva escogitato questo sistema per poter più rapidamente diffondere la lieta novella ai parigini.

Le scommesse degli sportsmen francesi sulle chances di Carpentier sono state numerosissime e cospicue. Uno sportsman ha scommesso sul boxeur francese un milione.

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 4 notte.

Oggi si è svolta l'ottava giornata di corse al galoppo ai Parioli. Tempo bello, terreno buono.

Premio Adriano (L. 3000, m. 2000). — 1.o Astyanax, 2.o Bruno; 3.o Il Falco. 1 incollatura, 3 lunghezze. Totalizzatore, pesage L. 7,50, 8,50, 5,50; posto L. 8, 6, 6,50.

Premio Castiglione (G. R. L. 2(0), m. 1800). — 1.o Prode Re; 2.o Olona; 3.o Selva. 1 lunghezza e mezza, 1 lunghezza. Totalizzatore, pesage L. 7, 8,50, 12,50; posto L. 7,50, 6, 8, 11.

Premio Casagrande (L. 4000 m. 2000). — 1.o Pouro; 2.o Noto, 3.o Ilgnazio. 1 lunghezza e mezza, 3 lunghezze. Totalizzatore, pesage L. 8, 7, 7,50; posto L. 9, 7, 8.

Premio Perugia (L. 6000, m. 2200). — 1.o Furetto; 2.o Marcipolo; 3.o Malone. 1 testa, 1 lunghezza. Totalizzatore, pesage L. 13,50, 6, 6, 6; posto L. 16, 6,50, 6, 6,50.

Premio Parioli (L. 4000 m. 1400). — 1.o Strigine; 2.o Dimbert; 3.o La Cinzallegra. 1 incollatura, 2 lunghezze. Totalizzatore, pesage L. 7, 8,50, 6,50, 30; posto L. 21,50, 10, 15,50, 7.

Premio Nervi (L. 3000, m. 2000). — 1.o Fiore di Bella; 2.o Walhalla; 3.o Thorwaldsen. 1 lunghezza, 1 lunghezza. Totalizzatore, pesage L. 7,50, 5, 5, 5; posto L. 12,50, 5,50, 6, 6.

Premio Livorno (L. 2500 m. 1200). — Vincere una prova. Corrono: Eva Medium, Fiamma, Lucia, Eva Fissi, Folgore, Arriano. 1.o Lucia (1-1); 2.o Fiamma (3-2); 3.o Folgore (15-1).

Premio Roma (L. 3000, m. 1600). — Vincere due prove. Corrono: Tolmino, Carla Jockey, Renato, Mario, Gianna Medium, Arriano. 1.o Carla Medium (2-1-1); 2.o Tolmino (1-3-2); 3.o Mario (3-2-1).

Premio Bassano (Handicap, L. 3000, m. 2000). — Prova unica. Corrono: Grisou, Boiadera, Gironde Medium, Lina Medium, Rudi Ward, De Wet, Baron Medium, San Giusto, Lauro, Hat-Ka, Amor Medium, Arriano. 1.o Grisou; 2.o Lauro; 3.o Amor Medium.

Premio Ravenna (L. 3000, m. 2000). — Prova unica. Corrono: Cloud Burst, Eridanis, Delfino, Dina Medium, Tom-Boy, Orlando. Arrivano: 1.o Orlando; 2.o Tom-Boy; 3.o Cloud Burst.

Il crollo d'un balcone a Milano
Due donne morte

Milano, 4, sera.

Verso le 15 di ieri, la signora Giovanna Puricelli si affacciava al balcone della sua abitazione con la signora Cazely Adele di anni 58; impegnata, per assistere al passaggio dei dimostranti, che si recavano all'Arena. Improvvisamente il balcone cedeva; le due povere signore precipitavano con le macerie nel sottostante corso Garibaldi. La Cazely è stata estratta dalle macerie cadavere, mentre la signora Puricelli fu trasportata all'Ospedale, ma giunta colà decedeva quasi subito.

Delitto misterioso

Alessandria, 4, notte.

Giunge notizia dal Comune di Visone di un efferato delitto avvenuto ieri nel mistero. Il contadino Ruffa Giuseppe, d'anni 64, è stato trovato cadavere, col cranio fracassato ed una larga ferita al braccio destro, già da una ora. Il disgraziato poco tempo aveva accompagnato il figlio suo alla stazione per partire essendo richiamato alle armi. Nel ritorno, facendosi luce con un piccolo lanternino ad olio data la fitta oscurità della notte, fu aggredito e barbaramente ucciso da mano ignota. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Dalle prime indagini sembrerebbe che il delitto sia stato compiuto a scopo di vendetta.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20,30: « Carmen » opera di Bizet.
CARIGNANO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 20,45: « La rolla » dramma di H. Bernstein.
BALBO (Compagnia di operette « Salonaio ») — Ore 20,45: « Sabbiarellina » operetta di Hervé.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 20,45: « Tonia Burasè » lezzara di C. Demaria.
TRIANON (Riposo).
SCRIBE (Compagnia operette Peirone). — Ore 21: « Addio giovinezza » operetta di Schnitzler.
TORINESE — (Riposo).
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.
GIANDUJA — (Stagionale lirica. F.lli Lupi). - Riposo
MAFFEI — Grande spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 15-20) — Varietà di primo ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto 16.30-en
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo delle Esposizioni) — Aperta dalle ore 9 alle 14.

LA TEMPERATURA

La stazione meteorica ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 757,1.
Temperatura massima del giorno 3 +9,8
Temp. minima della notte dal 3 al 4 — 0,4

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese 60 % — Id. nuovo 50 — Id. liberato 90 ½ — Consolidato inglese 39 3/8 — Cgliano unificato 54 — Rendita Spagnuola nat. 69.50 — Id. italiano 3,50 % 47,½ — Id. Giapponese 4 % 65 — Id. Turco unificato 64 ½ — Uruguay 3 ½ % 68 — Venezuela 10 — Marconi 3,62 — Argento in verghe 34 3-8 — Banca cent. 96 ½.

Cambio su Italia 49,37, 49,50 — Cheques su Parigi 40,10.A.

Borsa di Torino
4 Dicembre 1919

Il mercato, che già ieri dimostrava buone disposizioni, nonostante la incertezza e la preoccupazioni per la situazione, oggi, sulla notizia della cessazione dello sciopero generale, riprese vivamente su tutta la quota con affari molto animati.

Solo i Consolidati furono completamente abbandonati.

Rendita 3 1/2 fc. 84,05 — Consolidato 5 % fc. 89,95-90, 1/2, 89,95 1/2 — Banca d'Italia fc. 1490 — Banca Commerciale fc. 1130-1140, 1170 — Credito Italiano fc. 795-796, 795 — Banco di Roma cont. 113 1/2; fc. 114 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 627-628, 632 — Ferrovie Mediterranee fc. 228 219, 225 — Ferrovie Meridionali fc. 531 — Rubattino fc. 755-747, 756 — Navigazione Alta Italia fc. 472-465, 466 — Lloyd Sabaudo fc. 426 — Ansaldo fc. 217-215, 217 — Fiat fc. 381-347, 373 — Ansaldo San Giorgio fc. 91 1/2, 93 — Spa fc. 201 — Cementi Vicenza fc. 154 — Eridania fc. 400 — Raffinerie fc. 355, 356 — Ilva fc. 214-211 1/2, 224 1/2 — Snia fc. 98-97 1/2, 97 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 124,50, 125 — Londra 49,75, 49,90 — Svizzera inquotato — New York 12,72, 12,78.

BORSA DI MILANO

4 Dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 84 — Consolidato 5 % 89,77 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 1150 — Credito Italiano 793 — Banca Ital. di Sconto 622 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 528 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 745 — Lanificio Rossi 1650 — Lanificio Cantoni 675 — Condificio Veneziano 129 — Minieri Elba 988 — Acciaierie Terni 1160 — Officine Meccaniche 116 — Breda 281 — Ansaldo 215 — Montecatini 173 — 3600 Metallurgica Ital. 141 — Polveri 251 — Vizzola 262 — Marconi 275 — Motori Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 370 — Raffinerie Ltg. Lomb. 335 — Eridania 400 — Distilleria Italiana 1000 — Cuoiific. 161 — Esp. Italo-Americana 300 — Prestiti Roma 290 — Fiat 372 — Bonda 69 — Ilva 212.

Cambi: Francia 124,25 — Svizzera 108 — Londra 49,50 — New York 12,73.

BORSA DI GENOVA

4 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,85 — Consolidato 5 % 89,75 % — Banca d'Italia 1491 — Banco Commerciale 1150 — Credito Italiano 789 — Banca Ital. di Sconto 623 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 527 — Ferrovie Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 745 — Lanificio Rossi 1650 — Lanificio Cantoni 675 — Condificio Veneziano 129 — Minieri Elba 988 — Acciaierie Terni 1160 — Officine Meccaniche 116 — Breda 281 — Ansaldo 215 — Montecatini 173 — 3600 Metallurgica Ital. 141 — Polveri 251 — Vizzola 262 — Marconi 275 — Motori Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 370 — Raffinerie Ltg. Lomb. 335 — Eridania 400 — Distilleria Italiana 1000 — Cuoiific. 161 — Esp. Italo-Americana 300 — Prestiti Roma 290 — Fiat 372 — Bonda 69 — Ilva 212.

Cambi: Francia 124,25 — Svizzera 108 — Londra 49,50 — New York 12,73.

BORSA DI ROMA

4 Dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,00 — fine mese 83,90 — Consolidato 5 % cont. 89,70 — fine mese 89,65 — Banca d'Italia 1470 — Fondiario Italiano 511 — Banca Commerciale 1167 — Banca Ital. di Sconto 627 — Credito 1121, 127 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 530 — Navigazione Generale Italiana 543 — Trani 102 — Acqua Marcia 1870 — Ilva 212 — Montecatini 173 ½ — Immobiliari 85 — Beni stabili 382 — Impresa fondiario 99 ½ — Sac. Ital. Carburo 1310 — Aquila 267 — Elettrochimica 123 ½ — Cementi 103 — Fondi rustici 268 — Marconi 277 — Fiat 370 — Eridania 395.

Cambi: Francia 124,32 7 — Londra 49,88,5 — New York 12,76, 12,77 vers. — Spagna 95.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Rendita 3,50 % 83,60 — Consolidato 5 % 89,80.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 124,60 — Londra 49,67 — Svizzera 103 — New York 12,66 — Oro 106,25.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 4. — Cambio su Italia 49,60. — Id. su Berlino 12,10 — Id. su Vienna (C. V.) 1,89 (C. N.) 3,70 — Cambio su Londra 21,93 ½ — Id. su Parigi 52,50 — Id. su New York 5,27 ½.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, confortato dai carismi di N. S. Religione.

Camandona Gabriele
Industriale

Con animo affranto dal dolore ne danno l'annunzio: la vedova MARIA SCARSI e figli RENZO, ANNA MARIA e GIUSEPPE; la sorella ROSA; i cognati SCARSI FRANCESCO e MATILDE col marito Dott. LIONELLO ALFONSO e figli.

La sepoltura avrà luogo domani, 4 corrente, alle ore 16,30 partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 18.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. — Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

La SOCIETA' CARTIERE L. DE MEDICI E C. CIMIE', ha il dolore di comunicare di aver perduto, nella persona del signor

Gabriele Camandona
uno degli ottimi ed apprezzati suoi gerenti.

Torino, 3 dicembre 1919. (A

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio munito dei conforti religiosi, all'età di anni 64, il

Cav. VITTORIO GOZZANO
Maggiore nella Riserva

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA SALOMONE; il figlio CARLO; i nipoti, i cognati e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento, i funerali avranno luogo sabato, 6 corrente, alle ore 8, partendo da via Massena, 7.

Torino, 4 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Stanotte, dopo soli 3 giorni di vita, saliva in Cielo l'angioletto

MARIA LUISA IMPERIALE

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: i genitori RICCARDO e NATALINA BELLUATI col piccolo fratello ALDO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Misericordia, 8.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 4 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi e confortata dall'affetto dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

PIGNATA ANNA
nata CAPELLA - d'anni 64

Straziati ne danno il triste annunzio il marito PIGNATA PIETRO; la figlia CAMILLA sposa Monica di Carità; i figli GIUSEPPE GIACOMO colla consorte FALCHERO GIUSEPPINA e bimba ANNETTA; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì, 5 corr., alle ore 14.30, partendo da via Mollette angolo via Nizza. Si ringraziano anticipatamente tutti quanti vorranno partecipare all'accompagnamento funebre. (A

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, santamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari.

Augusto Cavagnino

Ne partecipano l'irreparabile perdita con un dolore che non avrà conforto, la nipote ROSALIA, che come figlia l'adorava, col fidanzato Dott. SILVIO PERADOTTO; le zie ADELE BOSSI BIGLIO; le famiglie CALVINI, PERONINO, GAGNIERI, LINGUA ed amici tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 13, partendo da via Bacchi, 26.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

La Ditta GRIFFA, CAVAGNINO & MAGGI, con profondo dolore annuncia l'irreparabile perdita del consocio

Augusto Cavagnino

avvenuta in Torino, il 3 novembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

L'UNIONE COMMERCIANTI IN TESSUTI AL DETTAGLIO DI TORINO E PROVINCIA annuncia con dolore la morte del suo benemerito presidente

Morano Comm. Avv. Giuseppe

Cuneo, 3 dicembre 1919.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO annuncia con vivissimo dolore la morte del suo benemerito presidente

Morano Comm. Avv. Giuseppe

Cuneo, 3 dicembre 1919.

Iori, alle 13,30, a 64 anni, confortata dai carismi della Religione e circondata dai famigliari, moriva

CHIARAVIGLIO GIUSEPPINA
Vedova BRUERA

A mezzo dei fratelli lontani ne dà il triste annuncio il figlio FRANCESCO colla famiglia unitamente ai parenti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 8.

Torino, 4 novembre 1919, via Massena, 58.

La famiglia riconoscente, ringrazia anticipatamente le persone che prenderanno parte al suo dolore ed intanto partecipa ancora il decesso del fratello s'zio c 21115

IGNAZIO

avvenuto il 26 ottobre 1917 a S. Gilles, Bruxelles.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO annuncia con vivissimo dolore la morte del suo benemerito presidente

Morano Comm. Avv. Giuseppe

Cuneo, 3 dicembre 1919.

A Torino, dove era di passaggio, dopo brevissima malattia, spirava munito dei conforti religiosi

GHIRARDI TOMASO
BANCHIERE

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio la sorella ANNETTA ved. AGOSTI; la signora LUCIA COPELLO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 13, partendo da via Bacchi, 26.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta).

Le Famiglie GALLIZIO, GAMBA, BELTRAMETTI e congiunti dell'amata

GALLIZIO MADDALENA nata SPANDRE

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributate all'adorata Estinta, nell'impossibilità di ringraziare, come vorrebbero, ciascuno in particolare, esprimono le più sentite azioni di riconoscenza ai parenti, amici e conoscenti, che vollero colla loro presenza, con fiori e con scritti onorare la piangente salma ed associarsi al profondo cordoglio.

Uno speciale ringraziamento porgono alla chiarissima Famiglia CHIALVA per le amorose cure prestate alla cara estinta; al Rev. Can. Canonico Diverio per la rappresentanza inviata, e alla Società Operaia Barriera di Nizza, che gentilmente intervenne col vessillo sociale.

(Pompe funebri Genta).

Ieri in Venaria Reale, Tenuta Mandria, dopo breve malattia spirava serenamente

Cellerino Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Maio, ove avranno luogo i funerali sabato nel pomeriggio.

Venaria Reale, 4 dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi, alle ore 23,30, serenamente spirava, munito di tutti i conforti della nostra religione

Il Nobil Uomo

Avv. Cav. PAOLO CALLERI GAMONDI
di anni 53

Ne danno il triste annunzio i nipoti Avv. PAOLO e MARGHERITA ved. DEBENEDETTI col figlio DINO; la cognata Nob. Donna RITA VIOLA ved

NELLA CLASSICA CORSA INTERNAZIONALE della TARGA FLORIO

disputatasi in Sicilia sul percorso di 432 chilometri

MORIONDO con macchina da turismo

ITALA

su ventun partenti arriva PRIMO della 5ª Categoria

SECONDO della classifica generale

ITALA FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AUDINO per Filatura lana qualunque assortimento, vendita rifacimento, specialità mantelletta. — Rachelor, Lagrange, 2. 5477

ABETE, Noppe nuove, tavole, travi mutuli, stagionatura fino 170 mc., corda lavorazione. — Bernardelli, Solferino, 12, Brescia. Cooperiamo occasione automobili 16 a 30 HP. 5215

ACQUISTO cilindro lanifera metri 5 circa — olio, per vibile solecivar. — Breda, Bonivi, 8, Pinerolo. 5447

ADDIESTRO grosse partite di legna da ardere eucalipti forte (ludhai mediatori. — Per offerte, Chr. De Iliano, Roma. 5445

Augusto scuderie chiusi pedate nuovo, semi-nuovo. — Arnaudo, corso Vittorio, 61. 5436

AFFILATRICE nuova, su oscillazione, tipo Lavandier, per preparazione economica utensili, vendesi perchè conveniente. — Officina via Mameli, 61. 5434

ALLOGGIO lastra requisitama comoda parte anche piccole, parcele prezzo. — Bazzio Frat.lli, Sarzana. 5373

ANTRACITE ottima, senza polvere, lire 320 alla consegna, su vagone Torino — Peyer, Venti Settembre, 40. 5429

ASSORTIMENTO completo parte alcibiadi cuscinetti e cilindriche, liquidasi stock prima rantaggiosi. — Orlando, Venti Settembre, 54. 5401

BILANCIERE disponibile, occasione lavori inerenti. — Scrivere Felice, via Pinerolo, Torino. 5414

CANDELLATA otto mesi circa 100 metri a scelta coloschia acquistasi. — Ferrabino, corso Vittorio Emanuele, 37. 5

CALLE di stabilimento da vendere. — Via San Paolo, 5. 5

CINEMATOGRAFISTA, Vendesi macchina presa Pathé, universale, lente. — Naturale, Donizetti, 5. 5443

CREDENZE antiche pomero piemontese vendo, — Ferraris, via Cimarosa, 1 bis. 5

CRISTOT per glass e stacle cervasi — Offerte Negro, via Flor Carlo Boggio, 20. 5

CUOIO naturale, pezzami scelti, qualunque partita vendo. — Margiaria, corso Casale, 160. 5

ELETTRICITA' Fornitura completa per lavorare di petrici, lampade elettriche. Apparecchi di misurazione. Ingegneri pellagio. — Vecchi & C. via Cavalieri, 41, telefono 3546, Torino. 5

FILO rame nudo fino, e 2 e 10 mmi, più per impianti rivestito vendo. — Bucchi, Principe Amedeo, 10. 5

GUERNITURE rame-ottanio per candele, lavorazione speciale, cinquantennalla pratica, prezzi coscienza. — Dirigere richieste a Lanza, casella postale 240, Torino. 5

IMPORTANTI partite legna ardere preparate per falegnami, stufe e ristoranti commerciali. — Girolamo Aiello, via Nizza, 7, Torino. 5

LUTA, Disponibili 500.000 zaccheiti juta formosa 63x96. — Scrivere Zanoni, casella postale 103, Torino. 5

LAMPADINE ottimi marca Siemens, forniscesi quantitativi. Prezzi convenienza. Sconti rivenditori. Magrini, via Pio Quinto, 4. 5

LIONA, cartoni e Stabilimenti, privati vendo. — Bucchi, Bonivi, 8. 5

LOCOMOBILE Marchal ottimo stato, sei alm., 6 cavalli HP., vendo. — Scrivere Santini, Arvieto, 1, Torino. 5

MACCHINE mutuali d'occasione vendonsi. — Officine corso Brescia, 36. 5

MOLE Carborune juna per riempiere o ricostruire, speciali per fonderie. — Grisendi, Venti Settembre, 36. 5

MOLE smerigliatrice Pedo, — il suo — elettriche per petrici fino e per stabilimenti, prezzi di assoluta convenienza. — Grisendi, Venti Settembre, 36. 5

MOTORE gas 30 HP Langen e Wolf completo, ottime condizioni, vendesi. — Bellone, via Arsudo 3. 5

PALCHETTI nuovi stessi utilizzati 2 x 3, mm. 12.000, L. 1750. — Cornala, 16, Cuneo. 5

PERSIA per mutuali, corno rimon, materassine, vendesi. — Grisendi, Venti Settembre, 36. 5

QUATTRO cilindri pietra mutuazione vendonsi. — Riccheri Banca Agricola Italiana. 5

RINCHIESTE, cancelli in ferro, interrate, calcestruzzo vendonsi. — Riccheri Banca Agricola Italiana. 5

SACCHI occasione acquistarsi. — Perino, corso Palestro, 42. 5

SERRAMENTI con vendonsi. — Riccheri Banca Agricola Italiana. 5

STRINGHE, spazzole, juta, carta ingrosso, dettaglio, confezia. — San Tommaso, 20. 5

TRAVERSE ferroviarie rendamentanti assortimenti. — Dirigere offerte casella postale 10, Padova. 5

TELA avizzoni, vendesi cor 3-11 corso Vittorio, 6, mansarda, 42. 5

TUBI acciaio da millimetri ... 90 a 30 ... acquistabilissimi fuori stabilità. — Stabilimento Bella Italia, viale Stupinigi 35, Torino. 5

TUTTI possono guadagnare quanto vogliono in casa propria. — Scrivere Spinelli, Sallario, 2, Trieste. 5

VERDESI ferro piano, quadri, tondo, lamiere, misure diverse. — Volvera, 3. 5

VERDO filmato costruzione Savigliano, corrente continua 150 volts, 110 amperes, rivestito, quadro con collimetro, amperometro e contatore. Due cilindri gas 50 e 5 tavelli. Uno semidiesel nichelato nuovo. — Rivolgersi corso Antonelli, 7. 5

50 scrabelli petrolio doppio lucignolo lire 50 cadauno. Forte sconto rivenditori. — Negri, corso Lanzione, 5. 5

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

ABBISOGNANO signorine apprendiste con mantenimento. Prossimi lavori. — Fabbrica Fiori, Mazzini, 4. 5

ABBISOGNO manovale imbalsamatore ed apprendisti fabbri. — Torino, corso Grimaldi, 24. 5

ABILE operaio calzaturiere autogeno cercasi da primario Stabilimento in Torino. — Scrivere Libra, casella postale 260, Torino. 5

ABILE bilancia ed abituati carte uruguay. — Carbone per, Santa Teresa 19. 5

ABILISSIME lavoranti, lavoranti abili uruguay, ottima retribuzione. — Mercadante, corso Farini, 36. 5

ALEATURIFICIO Cercasi abile verificatore ed orlatrici macchinista ben retribuite. — Presentarsi via Giorgio Pallavicini, 14. 5

CANTINIERE pratichissimo nella preparazione vendemmia universale vermouth cercasi per Stabilimento Meridionale, buona retribuzione. — Scrivere Fassino Vona, Madama Cristina, 12, Torino. 5

CAPO cateria stabilimento, ottimi esercizi, primarie referenze, ricercasi da importante Casalese per mercerie. — Offerte al signor Oreste Novo, via Mazzini, 33, Torino. 5

CAPO elettricista ed avvolgitore pratico cercasi da importante Stabilimento vicinanze Torino. Inviare scrivere senza spese offerte, referenze, certificati casella 16 E. Unione Pubblicità, Milano. 5

CASA signorile cerca giovane cameriera pratica quello servizio. — Inviare offerte e copie certificati al D.17050, Unione Pubblicità, Genova. 5

CERCANSI abili lavoranti macchinisti fabbrique e meccaniche. Lavori a mano e macchina. — San Secondo, 30. 5

CERCANSI abili lavoranti ed aiutante sarto corsetto. — Bronzo, via Carlo Alberto, 26. 5

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte — Maestra Cordaloni signora, corso Farini, 20. 5

CERCANSI perfetti corrispondenti italiano, francese, inglese; indicare referenze, pretese — Scrivere Italiano, Annunzio Vendesi, 9. 5

CERCANSI rappresentanti macchine Cowley, corpulenti, controllando disposte stabilissi Trieste, buona retribuzione. — Scrivere Natoni, casella postale 192, Trieste, indicando pretese, referenze. 5

CERCASI abile lavorante Guardigli e modellatore cioccolato. — Dirigere Cioccolato via Principe Tommaso, 36, Torino. 5

CERCASI brava cucitrice abile mano e macchina. — Via Magenta, 9. 5

CERCASI falegname per lavori, preferibile un pensionato. — Rivolgersi personale via Carlo Alberto, 18. 5

CERCASI persona serbio ottime referenze, cerimoniale. — Tuttacetteria, Porta Palatina, 9. 5

CERCASI signorina incaricata disegni. — Rivol. corso Duca, 30. 5

CERCASI subito abile verificatore per bicicletta — Rivolgersi corso Valdocco, 6. 5

CERCO abile stenografa, dattilografia francese, tedesco. — Scrivere Lauffranchi, via Vela, 2. 5

CERCO cameriera perfettissima inglese. — Via Silvio Pellico, 6, dalle 2 alle 4. 5

CERCO due portatori, uno pratico giardino, l'altro cameriere. — Bonino, corso Vercelli, 61. 5

CERCO giovane pulitore per metalli in lastra. — Chiosso, Venti Settembre, 30. 5

COMPOSITORE stabilissimo assumerebbesi, quale proto. — Scrivere, accompagnando serie referenze a Dotto Alberto, via Garibaldi, 31. 5

CONTE-MAITRE cercansi cercasi per Macelleria, pratico telai circolari, positivi. — Scrivere Ballarino, via Madama Cristina, 60, Torino. 5

DISEGNATORE attrezzamento macchine e costruzioni cercasi da importante stabilimento vicinanze Milano. Offerta serie, referenze, certificati. — Scrivere cassetta 16 E. Unione Pubblicità, Milano. 5

DITTA fornimenti ricerca **imballatore** — Scrivere, con presentarsi Fiore, via Bruino, 22. 5

DITTA S. Salmoiraghi Bresso cerca abile persona specializzata nelle lenti; occorre della pratica di ufficio. — Presentarsi dalle ore 8 alle 14 via Zecca, 25, piano nobile. 5

FABBRICA vicinanze con Stabilimento vicinanze Torino cerca subito abile operaio tornitore. — Presentarsi posizione piazza San Carlo. 5

FARMACISTA diplomando, pratico corrispondenza Farmacia Gingerone Torino. — Scrivere Ernesto Sasso, Principe Tommaso, 21. 5

IMPORTANTE Fabbrica liquori cerca persona per ufficio Torino. — Scrivere, con presentarsi, indicando nomi occupati, referenze, Trogna, via Mercanti Gioia. 5

IMPORTANTE Industria vicinanze Genova cerca capo amministrativo. — Inviare offerte con indicazione età, studi compiuti precedenti, presso, casella 160 M. Unione Pubblicità, Genova. 5

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca esperto capo tecnico, lunga pratica officina meccanica lavorazioni in serie forni orizzontali e pyrotor, buone referenze, capo tecnico per — Scrivere Ingegnere Bertucci, Novara, Monzetti. 5

IMPORTANTE Stabilimento vicinanze Milano cerca piena corredata referenze, specialisti, specialisti, tornitori, fresatori, fattori per ferramenti, per lavorazione serie serie referenze. — Offerte, certificati cassetta 16 E. Unione Pubblicità, Milano. 5

L'ELEGANZA Premiatissimi (ex Garibaldi), 10 cerca subito abili lavoranti carta ed apprendisti per negozio. 5

MODELLA cercasi, possibilmente ragazza pratica di sarto, di un paio settimanali. — Rivoli, Piazza, 1. 5

OPERAI muratori abili, possibilmente italiani muratori bravi e capaci possibile subito Lombardo Bernardino, Modena, Referenze, pretese al signor Cornelio Nova, via Mazzini, 33, Torino. 5

OPERATORE cinematografico prima, esperto, cercasi subito. — Pomponi, Toledo 256, Napoli. 5

PERPETUA massa-dattilografa corrispondente, conoscenza francese, inglese, referenze primissime assolute, cercasi. — Scrivere non presentarsi, Pomponi, 11, Biamondi, uno, Torino. 5

PERSONA accadutta, disposta recarsi Scuola Industriale Pinerolo piccola famiglia abitante capo pianta. — Luoghi, Italiani, 1, Alessandria. 5

PRIMARIA Società Felsler, corso Regina Margherita, 53, occorrono subito abilissimi operai e ragazzi lavori. 5

RICERCASI giovane vicinanza Torino, pratico conti, lettere, commissioni, persona conoscenza elementi francese, inglese, tedesco. — Scrivere Fiori, via Sacchi, 28, piano mobile. 5

SI cercano sui cantieri cemento, serie referenze. — Rivoli 22, via Garibaldi, 19. 5

SIGNORA francese cerca distinta, operaia per accurate commissioni signorili. — Corso, via Sacchi, 28. 5

STRADA, lastricatori, 4, cerca fabbrico d'umido con lavoro coloniale. 5

TORNITORI cercansi Officine Scalia, via Valperga Caluso, 27 bis. 5

TORNITORI in lastra abili, pertinazione massima sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere a Lisca, casella postale 97, Torino. 5

WANTED Good English shorthand typist possibly knowledge Italian. — Apply Little Carruso, via Lucchesi, 21, Genova. 5

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

AGGIUSTATORE pratico orologi, meccanismo macchina metalli, presso compressori, mozzi, ottimi orologio. — Farinello, via Torino, 22, San Mauro. 5

AGGIUSTATORE specializzato orologeria occuperebbesi anche tapi. — Celestino, Sant'Ambrogio di Susa. 5

AIRENGHI, Rivolgersi, accetta lavori ramina cerniere cantiniere. — Piemonti, 3, Settimo. 5

ALLIEVO ingegnere industriale smobilitato, diplomato ore libere, occuperebbesi scopo pratica professionale. — Taverno corso Casale, 66. 5

BRIGADIERE finanza smobilitato serio, attivo, energico, cui importato questioni studio magazzino, posto ufficio, impiegherebbesi subito ovunque. Mill. presso — Bottacchiari, corso Re Umberto, 32, Torino. 5

CERCO impiego qualsiasi, sorveglianza personale, magazziniere, portiera, custodie, incarichi fiducia. Meglio scritti. — Scrivere Urbano, giornalista, Piazza Perolieri. 5

CERCO due portatori, uno pratico giardino, l'altro cameriere. — Bonino, corso Vercelli, 61. 5

CERCO giovane pulitore per metalli in lastra. — Chiosso, Venti Settembre, 30. 5

COMPOSITORE stabilissimo assumerebbesi, quale proto. — Scrivere, accompagnando serie referenze a Dotto Alberto, via Garibaldi, 31. 5

CONTE-MAITRE cercansi cercasi per Macelleria, pratico telai circolari, positivi. — Scrivere Ballarino, via Madama Cristina, 60, Torino. 5

DISEGNATORE attrezzamento macchine e costruzioni cercasi da importante stabilimento vicinanze Milano. Offerta serie, referenze, certificati. — Scrivere cassetta 16 E. Unione Pubblicità, Milano. 5

DITTA fornimenti ricerca **imballatore** — Scrivere, con presentarsi Fiore, via Bruino, 22. 5

DITTA S. Salmoiraghi Bresso cerca abile persona specializzata nelle lenti; occorre della pratica di ufficio. — Presentarsi dalle ore 8 alle 14 via Zecca, 25, piano nobile. 5

FABBRICA vicinanze con Stabilimento vicinanze Torino cerca subito abile operaio tornitore. — Presentarsi posizione piazza San Carlo. 5

FARMACISTA diplomando, pratico corrispondenza Farmacia Gingerone Torino. — Scrivere Ernesto Sasso, Principe Tommaso, 21. 5

IMPORTANTE Fabbrica liquori cerca persona per ufficio Torino. — Scrivere, con presentarsi, indicando nomi occupati, referenze, Trogna, via Mercanti Gioia. 5

IMPORTANTE Industria vicinanze Genova cerca capo amministrativo. — Inviare offerte con indicazione età, studi compiuti precedenti, presso, casella 160 M. Unione Pubblicità, Genova. 5

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca esperto capo tecnico, lunga pratica officina meccanica lavorazioni in serie forni orizzontali e pyrotor, buone referenze, capo tecnico per — Scrivere Ingegnere Bertucci, Novara, Monzetti. 5

IMPORTANTE Stabilimento vicinanze Milano cerca piena corredata referenze, specialisti, specialisti, tornitori, fresatori, fattori per ferramenti, per lavorazione serie serie referenze. — Offerte, certificati cassetta 16 E. Unione Pubblicità, Milano. 5

L'ELEGANZA Premiatissimi (ex Garibaldi), 10 cerca subito abili lavoranti carta ed apprendisti per negozio. 5

MODELLA cercasi, possibilmente ragazza pratica di sarto, di un paio settimanali. — Rivoli, Piazza, 1. 5

OPERAI muratori abili, possibilmente italiani muratori bravi e capaci possibile subito Lombardo Bernardino, Modena, Referenze, pretese al signor Cornelio Nova, via Mazzini, 33, Torino. 5

OPERATORE cinematografico prima, esperto, cercasi subito. — Pomponi, Toledo 256, Napoli. 5

PERPETUA massa-dattilografa corrispondente, conoscenza francese, inglese, referenze primissime assolute, cercasi. — Scrivere non presentarsi, Pomponi, 11, Biamondi, uno, Torino. 5

PERSONA accadutta, disposta recarsi Scuola Industriale Pinerolo piccola famiglia abitante capo pianta. — Luoghi, Italiani, 1, Alessandria. 5

PRIMARIA Società Felsler, corso Regina Margherita, 53, occorrono subito abilissimi operai e ragazzi lavori. 5

RICERCASI giovane vicinanza Torino, pratico conti, lettere, commissioni, persona conoscenza elementi francese, inglese, tedesco. — Scrivere Fiori, via Sacchi, 28, piano mobile. 5

SI cercano sui cantieri cemento, serie referenze. — Rivoli 22, via Garibaldi, 19. 5

SIGNORA francese cerca distinta, operaia per accurate commissioni signorili. — Corso, via Sacchi, 28. 5

STRADA, lastricatori, 4, cerca fabbrico d'umido con lavoro coloniale. 5

TORNITORI cercansi Officine Scalia, via Valperga Caluso, 27 bis. 5

TORNITORI in lastra abili, pertinazione massima sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere a Lisca, casella postale 97, Torino. 5

WANTED Good English shorthand typist possibly knowledge Italian. — Apply Little Carruso, via Lucchesi, 21, Genova. 5

DOTTORE scrivere commerciali, ufficiale smobilitato, con un anno permanenza estero antiguerra, cerca occorso impiego presso ditta corrente in Piemonte, desidererebbe soggiornare residenza per vicinanza famiglia. Impiego periodo preferito. — Scrivere Isnelle Ferrero, Alessandria, 41. 5

ELETTROTECNICO occuperebbesi Stabilimento per Manutenzione e Riparazione macchine elettriche. — Scrivere Carlo Aimeri, via Pio, 9. 5

EX Ufficiale Carabinieri, ventisettenne, occuperebbesi qualunque impiego decoroso, magazziniere, sorvegliante, portiera. Deposito cauzione. Ottime referenze. — Scrivere Barberis, via Valdieri, 14. 5

FALEGNAME esperto offresi con banco ed utensili, — Bo, fermo posta. 5

FARMACISTA juniores pratico, referenze, pratiche, abbate disponibile ottobre. — Gallo Nicola, Nizza, 184, Torino. 5

GEOMETRA congedato, ex-ufficiale d'artiglieria, cerca un serio impiego qualunque salvo — Scrivere, indicando condizioni: N. Sicardi, fermo posta, Pinerolo. 5

GIOVANE diplomato, serie referenze, cerca impiego amministrazione, ragioni, Barbadori, 7. 5

GIOVANE ragioniere, recente laurea, cerca impiego. — Brignolo, San Ottavio, 15. 5

GIOVANE Maestro offresi contabile o serio Ditta. — Scrivere Parca, fermo posta, Carmagnola (Torino). 5

IMBALLATORE italiano cerca occuparsi serio Ditta; serie referenze. — Scrivere Cunia, via Andorno, 35. 5

IMPIEGATO commesso, disposto anche ore straordinarie, serali e festive, pratico paglia, tessuti, cotone, spedizioni, offresi opportuno ufficio od altra decorosa occupazione. — Scrivere Bonfempi, posta, 189, Nizza. 5

IROCHENE industriale germane, ottime referenze, impiegherebbesi subito Stabilimento Torino. — Scrivere Terragni, via Bonafous, 4. 5

LAUREANDO legge cerca impiego decoroso, segretario, posto fiducia, presso famiglia signorile od ufficio scrittore Azienda. — Scrivere Libretto posto ufficio Sacra, Stampatori, 12, Torino. 5

MECCANICO falegname, verniciatore, specialista ricerca posto qualunque, preferibilmente Torino, ricercherà anche piccola Azienda. — Bacchia, via Carlo Alberto, 7. 5

MERITO commerciale, praticissima lavorazione, trattazione tecnico, acciai e meccanica precisione, occuperebbesi presso piccola Azienda. — Bacchia, via Carlo Alberto, 7. 5

PERITO industriale ventisettenne, pratica commercio buona conoscenza francese, inglese, disposto viaggiare, cerca impiego presso Ditta commerciante. Scrivere Verdi Antonio, Galleria Nazionale, Torino. 5

RAGAZZA ripulita fortuna cerca lavoro signore, istitutrice. — Via Garibaldi, 11, Pressetti. 5

RAGIONIERE vedovano, sessantenne, esperto, già impiegato presso istituti bancari, primarie ditte private, pratico pubblici uffici, — Cornia, via Gioberti, 19. 5

RAGIONIERE vedovano, lunga pratica commerciale corrispondente inglese, francese, tedesco, ottime referenze, offresi. — Perugino, 52, Biberoni. 5

RAGIONIERE vedovano, ottime referenze, diversità pubblici uffici, anche viaggiare, cerca impiego presso ditta importante Ditta. — Scrivere Castellani, Valperga Caluso, 8. 5

RAGIONIERE Meme, lunga pratica amministrazione e contabilità diversi generi, conoscenze ed attività commerciale, specialità grandi Amministrazioni, cerca Azienda, preferibile Biberi, commerciali, anche anche rec., età capo uffici amministrativi e contabili presso importanti Stabilimenti e Ditte disponibile subito partire. — Scrivere Sala, Santa Giulia, 29 bis. 5

SCULTORE in legno offresi quale capo stabilimento chalmerie e affini. — Scrivere Emma, 143/22, Stradale, 5

SIGNORA giovane serra cerca occupazioni ditta ingrosso. — Scrivere Balocco Margherita, via Andorno, 3. 5

SIGNORINA italiana colta, perfetta conoscenza francese, tedesco, cerca impiego. — Rossi Debenedetti, corso Vinzaglio, 26. 5

SIGNORINA professoressa collaborerebbe, nuovità, accetterebbe posto istitutrice, insegnante colleghi Roma, altre sedi, purchè libero frequentare Musei, Biblioteche. — Scrivere Professoressa Ricci, Rapolla (Basilicata). 5

STENOTIPISTA occuperebbesi in albergo o in famiglia. — Lisa, Massena 21. 5

TAROCCETTISTA perfetta, ventisettenne, offresi a serie Ditta stessi mirabilmente condizioni. — Sala Maria, Regio Parco, 131. 5

TRENTACINQUENNE, già vice-direttore in primario stabilimento, cerca posto sorveglianza, magazziniere, agente ferrovia, anche fuori Torino, migliori referenze; disponibile subito. — Scrivere Bianchi, corso Siccardi, 5. 5

TRENTACINQUENNE già studente Politecnico Zurigo, lunga esperienza industriale, conoscenza perfetta francese, tedesco, pratica automobili, cerca qualunque occupazione; anche provvisoria. — Tadirizzare G. 41, Piazza 50, Alberto Francia. 5

TRENTAQUATTRENNE attiva, seria impiegata, pratica cassa contabilità, cassa, lavori ufficio, cerca occupazione, ottimi referenze, ufficio serio Azienda. — Stampi, Compagnia, 31. 5

TRENTASETTENNE commerciale, istruita, cerca impiego fabbrica qualsiasi ventidata Richiedere gratuito. — Scrivere casella 240, posta Lanza Torinese. 5

UFFICIALE ufficiale corredato, preciso, diligente, pratico segretario, offresi occupazione decorosa qualunque residenza. — Filippi, Mittelangelo, 15. 5

UN ufficiale superiore vecchio fronte servizio attivo, quarantottenne, posizione, percorsi lunghissimi attendenti sue buone qualità morali, intelligenti, cerca decorosa occupazione. — Brusello, 10, Diploma. 5

VENTENNE praticissimo approvvigionamenti, specialità ufficina, segnerebbe, meno d'opera, offresi — Nicolini, Alberto Nota, 3. 5

VENTICINQUENNE, possessi, serietà, prima lingua, discretamente francese, tedesco, cercherebbesi magazziniere, scrivano, commesso, commesso viaggiatore. Disposto viaggiare Trentino, Alto Adige. — Scrivere Maria, Stampatori, 12, Torino. 5

Mamma, buona famiglia, pratica commercio, cerca posto segretaria, cassiere, disegnare scritto Unquarto provvisionale da dirigere casalino. — Rivolgere ufficio Lorenzini Vittorio, via Molitero, 8, Torino. 5

Signora pratichissima spedizioni, ferrovia, ferroviaria, cerca stabile impiego orologio certificati. — Scrivere Stabilimento. — Scrivere Bianchi, corso Siccardi, 8. 5

Signora giovane, stagionata cria, buona, cerca posto segretaria, magazzino, deposito materiali, guardia, ecc. Stabilimento Torino, riferendosi, pure ottimi referenze. — Scrivere Nobile Toni Trattoria Francesco, Susa, Torino. 5

Domande di impiego e offerte di lavoro

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2

ARMONIUM vendesi occasione. — Rivolgersi portineria via Mazzini, 62. 5

ASSUME ottengo informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, prendere, autorizzato Istituto Nazionale - Sonne -, prima fondata Italia. — Carlalberto, 25, Milano (Programma gratis). 5

BRIMO, cerca acquistarsi gas cadenti occasionissime. — Carlandra, via Alessandria, 102. 5

CAMERE letto, pranzo, salotto, ferri lavoro, guardarobe, scrivania, ottomana, divani, materassi vendesi, — San Secondo, 58. 5

CASSAFORTE serratura piano noce vendesi. — Portigliotti, Nizza Dogliotti, 20. 5

CERTIFICATI rette, quale compera Bracciano portieri via Nizza, ringrette 13. 5

DOVENDO fare considerazione regente al signor Vittorio Alberto, ex procuratore della Banca di Sconto di Pietrogrado, prigionieri vivamente le persone che ne conoscessero la residenza attuale, di favorirne l'indirizzo a S. Pennacio, Palace Hotel, Roma. 5

DOVENDO comprare o dir ottime numero elettrico. — Basilio, via Donati, 2. 5

LA Bilia Terracini compra-vendita gioielleria, trasferita via Mazzini, 3. 5

LEGGIADRA macchina raggiera con insegnamento gratuito; macchina scrivere. — Magliaccio, Isidoro, 3. 5

MACCHINA Oliver ultima, con sarolino, 850. — Peccietta, San Quintino, 36. 5

MACCHINA per Hocks-Drops (Pillole Caramelle svizzere) acquisterei, anche usata, vomodo usato velleria, contrattaria. — Casella M.20365, Unione Pubblicità, Napoli. 5

MACCHINA scrivere, bicicletta occasione, vendesi urgenza. — Cortile, via Pietro Micca, 17. 5

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Yost, San Tommaso, telefono 51-03. 5

MECCANICO affidabile vedova garantisce perfetta sana, piccante. — Scrivere Delmoni, via Vigone, 20, Torino. 5

MOBILI. Compra da privati camere grandi, salottini complete, stufamata. — Bosso, Venasca, 27, Bove, San Paolo. 5

MOBILI di lusso vendonsi casa privata, con trattasi con negozianti. — Calomo, corso Re Umberto, 25. 5

MOBILI d'occasione, passatori compero contanti. — Scrivere Barbero, via Gioberti, 8, Torino. 5

OCCASIONE compero modesta camera letto. — Scrivere Pieri, Sant'Agostino, 18. 5

OCCASIONE grande camera ammobigliata, vendo salotto parisena. — Via Porta Palatina, 17, piano s.o, Ferrero Cesare. 5

OCCASIONE macchina maglieria. — Rivolgersi Bocca, via della Rocca, 45. 5

OCCASIONE vendo camera matrimoniale noce, nuova, lesine, sofà. — Corso Valentino, 32, Giovanetti. 5

OCCASIONE. Vendo salotto, guardaroba, buffetto, comò, letto matrimoniale, tavola, mobili diversi, casseforte, carrozzina bambini, lampadario, lavagna lonografo. — Parisano, San Domenico, 15. 5

ONESTISSIMA signorina sentimentalmente, alta, bue aspetto, libera, non intellettuale ma educata, priva convenzioni, brachia amicizia con signorina pari età, moralità, ecc., amante passeggio, scopo reciproca compagnia. — Scrivere Dalo, via Manzoni, 32, non presentarsi. 5

PALETOTS signora, modelli nuovi, prezzi lusinghieri. — Via Palazzo Città, 10. 5

PIANOFORTE acquisterei. — Inclinare offerta Asdente, 18, via Barbaroux, Torino. 5

PIANOFORTI, accordami in qualunque stato compro contanti. — Scrivere Barbero, via Gioberti, 8, Torino. 5

PIANOFORTI, armonium, ricco assortimento per vendita. — Via San Francesco Paola, 11, Collino. 5

PREMIATA Somnambula, Garibaldi, due, da quistionevigna consulto, presenza, corrispondenza. 5

REMINGTON, Monarch, Underwood, Continental, Sun, mobili per uffici, prezzo equilettero. — A. Arlaudo, Mazzini, 29, Torino. 5

RITORNANDO in congedo, cerca scopo matrimonio buona, abituata signorina Pellucco Ernesto, Torino, fermo posta. 5

SALOTTO XV vendo, lampadario grandioso. — Portinaio, via Carlo Alberto, 18. 5

SCAFFALE lastre m. 7 per 4 vendesi subito. — Stampi, passeri, 2. 5

SCRIVANIA piana rovere, macchina scrittura visibile perfetta Vendesi 300, vera occasione. — Gandolfo Ferrari, 2. 5

SCOMBRO miglior offerente vendo meccanismo registratore, pesava, grandezze quadro antiore, vetrina 1.5 x fungaschio. — Vanchiglia, 4. 5

SIGNORINA bene, simpatica, presenza, seria, cerca amicizia abitante, buona posizione. — Storia, Via Cernaia, 1. 5

SIGNORINA vedova, simpatica, presenza, seria, cerca amicizia abitante, buona posizione. — Storia, Via Cernaia, 1. 5

SOMMAMULA milionaria, via Verdi luna fascal, direct, Torino. — Consulti con fissato aperti, senza impegno personale. Tutto vero, serio invece per corrispondenza. Provate, vi persuaderete che è la più seria ed accreditata Casa. 5

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 5

SPOSI, Belle camere pranzo, letto, pezzi eccezionali. Bertini, 10, Genova. 5

STORIA, ridonisi ultima perita, prezzi ribassati. — Via Vittorio Emanuele, 21, Mantellaro Storico-Riparatore, Consolata, 3. 5

STRAORDINARIA occasione vendesi lana nuova numerata lire 10 chilogrammo, stupenda, letti lastrine pompieri, letto pieghevole, guardaroba, scelta varie, divisie scatole, comodini, scaffale a vetrine scorrevoli, banchi, cassetti, comò, armadi, tavolini, portacarbini. — Thesauro, 2, quasi angolo via Nizza. 5

UFFICIALI, Acquisterei Browning, anche centro cessione segreti divisa lanieria incombustion stato. — Bocca, Corso Francia, 41. 5

UNGENI provetto pianista suppoli. — Scrivere Guaglia, via Chiomonte, 9, Torino. 5

VENDESI camera signorile matrimoniale. — Cantina, corso Ponte Mosca, 37. 5

VENDESI cancello ferro larghezza 2,10. Lettino bambo bambini. — Via Asti, 14. 5

VENDESI occasione cucina economica. — Alemondo Oporto, corso Verona, 27. 5

VENDO due camere letto, salotto, comò, letto, Via Pio Quinto, 60. 5

VENDO 1400 coperte lana. — Rezzi, via Principe Tommaso, 21, Torino. 5

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A breve tempo parrucchieri patente chauffeur garantisco. Piazza Statuto, 9. 5

ALLA - sola - insegnanti recentemente pure stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Piazza Castello, 29, telefono 49-74. 5

CONTABILITA', Hagar, stenografia, dattilografia, calligrafia, corrispondenza, Esperanto, preparazione impiegati. Distinti Chiedere programmi. — Scuola Commerciale 3Sa34, via Alfieri, 12. 5

DATTILOGRAFIA con macchina - Underwood -. — Corsi serali e diurni dal primo dicembre. — Corso Bernardi, quattro, telefono 00-55. 5

DISTINTISSIME signorine diplomate impartiscono lezioni inglese, francese, Traduzioni. — Portigaria via Zecca, 47. 5

GIOVANE francese cerca giovane italiano impartirebbe lezioni suo lingua per insegnanti italiano e famiglia risiedere Torino. — Scrivere: Collos, Hotel Turin, Torino. 5

GIOVANE studente impartisce lezioni matematica, fisica, chimica, lingue scuole e fine anno, posizione attuale, collocazione a serie, sicure referenze. — Pistia, Pavia Polesine, 9. 5

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A due fratelli, anche impiegati, camere ammobiliate famiglia piazza Statuto. — La Mendola, Pio Quinto, 14 bis. 5

AFFITTASI camera mobiliata, pensione signorile, in elegante palazzino, ottimamente illuminata. — via Monginevro, 4 bis. 5

ALLIEVO ingegnere cerca bella camera, che tenga in pensione interessi, mezzi chiari. — Scrivere Mayo, Vanchiglia, 11. 5

BUONA pensione famiglia (ricalcitata) casa moderna, 15-17. — Berlaia, 24. 5

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, disponendo, retro qualunque prezzo. — Rovere, Valle Lanzo. 5

CAMERA, luce, pensione stile offresi persona ambosessi, retta lire 30 mensili, regione Po. — Operi, casella postale 181. 5

CAMERA matrimoniale e salotto, con pensione, presso distinta famiglia. — Rivolgersi via San Secondo, 29, giornalaio. 5

CAMERA mobiliata nuovamente, comodità civiles, ottimi. — Piazza Castello, 29, Resenda. 5

CERCASI signore persone universale persona, anche vedova cuoca disposta anticipare somma, assicurazione retta pensione. — Andini, posta. 5

CERCO bella camera ammobiliata, libera, possibilmente riscaldata, regalo 50. — Scrivere Messori, Hotel Bologna. 5

CERCO camera ammobiliata presso distinta famiglia. — Scrivere Pedemonte, piazza Gran Madre, 7. 5

FRATELLI serissimi cercano due belle camere ammobiliate, possibilmente vicinanze Valentino, Parenzo, fermo posta. 5

INGEGNERE stabile cerca prendere, amare due ufficiali, camera molto elegante, eventualmente salotto. — Scrivere Ronchino, Valfre, 10. 5

MANCIA procurerebbesi camera ammobigliata e riscaldata, buon posizione. — Ranco, Farini, 5. 5

MANCIA di lire procurerebbesi importante stanza ed eventuale ammobigliato libero centro. — Scrivere Fiori, Andeiscovado, 1. 5

PENSIONE famiglia. — Guari, corso Duca Genova, N. 13, piano 2.o. 5

STUDENTE cerca camera, possibilmente libero pubblico e parte dicembre. — Gariboldi A., R. Politecnico. 5

Annunci vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Brillanti, perle platino, oro compro. — Sampietro, Lagrange, 31, piano primo. 5